

LE RADICI DEL GIORNALISMO
NELL'ISOLA D'ISCHIA
E NELL'AREA FLEGREA

La storia politica e sociale dell'isola
e dei Campi Flegrei, attraverso un accurato
studio della stampa non solo locale, pubblicata
tra l'Ottocento e il primo ventennio del Novecento.

I QUADERNI
A CURA DELLA FONDAZIONE PREMIO ISCHIA
EMEROTECA GIUSEPPE VALENTINO

COPIA NON IN COMMERCIO

LE RADICI DEL GIORNALISMO A ISCHIA E NELL'AREA FLEGREA



I Quaderni del Premio Ischia
Emeroteca Giuseppe Valentino

2023

I Quaderni

del Premio Ischia Internazionale di Giornalismo

© 2023 Quaderni è una collana a cura della Fondazione Premio Ischia
Emeroteca Giuseppe Valentino
Corso Vittoria Colonna.143
80077 Ischia (Na)
Direttore responsabile: Elio Valentino

Le radici del giornalismo

a Ischia e nell'area flegrea

La prima notizia pubblicata su Ischia

La prima cronaca su Ischia pubblicata da un giornale è del 1709¹: «nell'isola d'Ischia qua vicina è succeduta rissa tra il Governatore e i Cittadini essendovi restato essendo maltratto esso Governatore e morti molti soldati e feriti».

Siamo nel periodo austriaco, l'isola è scossa da vari tentativi di rivolta, l'unica fonte di informazione è questo trafiletto pubblicato su il “Corriere Ordinario”, una sorta di gazzetta in lingua italiana edita a Vienna fin dal 1671 che pubblicava, sotto forma di dispacci, notizie provenienti da tutti i paesi europei e scandiva le uscite affiancando data della cronaca e quella del “Giorno di posta”. Nel 1784 si legge una notizia su Ischia su la “Gazzetta di Parma”² fondata nel 1728, uno dei giornali più antichi d'Italia, ancora oggi in edicola: «Avendo il Marchese Caracciolo Viceré di Sicilia ottenuto la licenza per venire in Napoli a prendere i Bagni di Ischia nella prossima estate, è stato da S. M. disposto, che resti durante la di lui assenza incaricato del Governo di quel Regno, in qualità di Presidente del medesimo l'Arcivele di Palermo».

Mentre a Parigi si instaura la Repubblica di Robespierre, Danton e Marat sull'isola c'è gran fermento per la visita di Ferdinando di Borbone (1751-1825) che il 1 settembre del 1792, come riporta “La Gazzetta Univer-

¹ Corriere Ordinario, 21 maggio 1709 Biblioteca Nazionale Centrale di Roma.

² Gazzetta di Parma, venerdì 25 giugno 1784

sale”³, visita a Lacco Ameno la villa di Carlo d’Acquaviva, Duca d’Atri.

Un primo resoconto in stile giornalistico sotto forma di diario è quello di Stefano Iacono⁴ di Serrara Fontana che ci racconta tutti gli avvenimenti della sua epoca.

Il suo diario nei secoli successivi diventerà una delle fonti principali della storia locale, dall’eremitaggio al monte Epomeo di Giuseppe d’Argout all’impiccagione di una tal Brigida Mazzella.

Il secolo dei Lumi si chiude con la rivoluzione del 1799 dove è versato il sangue di molti ischitani che aderirono alla Repubblica Partenopea.

Emanuela de Fonseca Pimentel diventa la prima donna a dirigere un giornale firmando come responsabile il numero del 2 gennaio del 1799 del “Monitore napoletano”⁵, un periodico bisettimanale.

3 Gazzetta Universale, n. 70 del 1 settembre 1792, Tip. Granducale, Firenze.

4 Stefano Iacono, manoscritto, emeroteca Valentino, Ischia.

5 Un numero del Monitore del 1806 è conservato presso l’emeroteca Valentino.

Il medico giornalista Giovanni Castellaccio

Giovanni Castellaccio (1788-1847) medico e professore universitario di Forio svolge la sua attività professionale in vari ospedali napoletani, collabora prima all’“L’Esculapio”⁶ bollettino di informazione scientifica, pubblicato dal 1827 al 1831, diventando poi direttore de “Il Serafino”, giornale medico-scientifico, molto in voga a Napoli.

Da Forio invierà anche varie cronache giornalistiche di eventi locali e può essere considerato uno dei primi corrispondenti dall’isola.

Il medico foriano, specializzato nelle malattie dell’occhio, è citato negli “Annali delle Due Sicilie”, nonché come socio della “Accademia medico chirurgica del Regno delle Due Sicilie”, che aveva sede presso l’ospedale napoletano degli “Incurabili”.

Come luminare di grandi capacità è citato anche in un romanzo storico scritto da Francesco Gigli⁷, poi ripubblicato nel 1849, “Gli amori del barone don Pietro Gaspare e donna Concetta de Ventaglieri”, in cui il medico foriano viene descritto come persona insigne per somma dottrina, che riesce a salvare dalla morte la giovane Concetta de Ventaglieri.

Sul frontespizio de “L’Esculapio” (giornale delle scienze fisico-mediche) si legge: «di questo giornale si publicherà un fascicolo alla fine di ciascun mese di quattro

⁶ “L’Esculapio” anno I n. 1, 1827, emeroteca Valentino.

⁷ Francesco Gigli, Gli amori del barone don Pietro Gaspare e donna Concetta de Ventaglieri, Tip. R. Trombetta, 1849, (Biblioteca Lucchesi Palli, Napoli)

fogli in ottavo di carta e di caratteri simili al presente, sei fascicoli formeranno un volume. Il prezzo è di trenta carlini per un anno, quindici per un semestre, sempre anticipati».

Le prime corrispondenze dall'isola

Da Ischia iniziano le corrispondenze sui notiziari pubblicati a Napoli, oltre a Giovanni Castellaccio, troviamo articoli firmati da Francesco Trofa e da Giuseppe Capuano⁸. Sul “Monitore napoletano” del 1807⁹ appare il primo annuncio pubblicitario di una lussuosa casa in fitto sull'isola ad uso dei turisti: «Chi desidera una comoda, e decente, abitazione nella migliore situazione dell'isola d'Ischia, nel luogo denominato Lacco, con giardini, logge, fontane stradoni e boschetti; palazzo del sig. Duca d'Atri, che negli anni passati fu occupato dal Principe di Caramanica, apparato, e mobiliato a tutta perfezione; si compiacerà di abboccarli con Alberto Quadri padrone della Locanda detta “Villa de Londra” a Fontana Medina».

I moti del 1820 costringono Ferdinando I di Borbone ad approvare una prima forma di Costituzione.

In questi anni il giornale più in voga è “La Minerva Napoletana”¹⁰ il cui intento è respingere l'immagine di una Napoli sanfedista e reazionaria, lontana da qualsiasi

⁹ “Il Monitore napoletano” del 22 maggio 1807.

¹⁰ La “Minerva Napoletana” esce a cura di Carlo Troya, Raffaele Liberatore e Giuseppe Ferrigni, sul modello degli omonimi giornali spagnoli e francesi, Biblioteca della Società di Storia Patria e Biblioteca provinciale di Avellino.

aspirazione di carattere costituzionale. Non era propriamente un giornale, ma una rivista a fascicoli di 3 fogli in ottavi, pubblicati ogni dieci giorni, un fascicolo separato costava 3 carlini e in abbonamento 24 carlini per tutto un trimestre.

Altri giornali sono “L’Indipendente”¹¹ il cui primo numero esce il 1° gennaio del 1821 e la “Voce del secolo”.¹² Il controllo sui giornali è serrato, con la polizia che vigila sui direttori e li sanziona duramente in caso di inadempienza: chiunque pubblica uno scritto con la stampa clandestina è duramente punito «a termine di legge penale», stessa cosa avviene per le rappresentazioni teatrali.

Nonostante ciò, gli anni Trenta dell’Ottocento vedono una notevole fioritura di giornali nei vari Stati della Penisola, le cui cronache riguardano eventi calamitosi o delittuosi nonché realizzazioni di opere pubbliche.

Varie corrispondenze da Ischia e Casamicciola¹³ sono scritte nel 1837 su “Il Nomade” di Napoli, altre sono pubblicate sul “Giornale delle Due Sicilie”: nel 1827 leggiamo la notizia di un violento temporale¹⁴ che pro-

11 “L’Indipendente” «Giornale quotidiano politico, letterario e commerciale.» costa in abbonamento 10 ducati, 4 pagine 8 colonne. Tip. Francese, Sedici numeri sono conservati nella Biblioteca Nazionale di Napoli.

12 “La Voce del secolo” 25 luglio 1821, Gabriele Mosino Stampatore della Real Marina Strada Toledo, n. 233. Biblioteca Nazionale di Napoli.

13 D’Ascia, Storia dell’isola d’Ischia, si cita “Il Nomade” di Napoli, del 1839, in particolare i numeri 59, 50 e 60 che contengono articoli intitolati “Ischia” e “Casamicciola”.

14 Il “Giornale delle due Sicilie”, 2 ottobre 1827: “Nel Comune d’Ischia la notte del 26 del mese stesso (settembre) cadde in mezzo a strepito temporale un fulmine che penetrò in una casa, nella quale estinse una giovanetta di quindici anni che dormiva accanto all’ava sua che anche ne rimase offesa in una mano. L’istesso fulmine passato in una casa contigua, colpì al collo un’altra giovane con grave ferita”

voca vari morti. Un'altra notizia riguardante due giovani morti nella frazione di Panza (Forio) per le esalazioni del mosto trova spazio anche sul "Pirata", un bisettimanale edito a Milano, nel mese di novembre del 1836¹⁵.

Una cronaca su Ischia è anche pubblicata su "Omnibus pittoresco" il 19 agosto 1841 in cui il cronista Gaetano Valeriani descrive i primi festeggiamenti pubblici in onore di San Giovan Giuseppe della Croce, Santo Patrono dell'isola.

Niccola Donati, comandante del Castello, rinviene la casa natale "diruta" della antica famiglia Calosirto e or-

15 "Il Pirata", giornale di letteratura, varietà e teatro novembre 1836, edito in Milano: "Un caso assai miserando avvenne lo scorso ottobre nell'isola d'Ischia e propriamente in questa casa campestre prossima al villaggio di Panza nel circondario di Forio.

Il possessore di quella casupola, Michele Calise, aveva versato del mosto in piccolo palmento sottoposto alle sue stanze, e lasciato aveva ivi rinchiuso senza farvi penetrar l'aria per lo spazio di quattro giorni. Com'era naturale, vi si sviluppò in questo tempo copia di gas contrario alla respirazione e alla vita. Quindi essendovi disceso per una botola il figliuolo di Calise, cadde in asfissia. I genitori vedendolo indugiare, chiamandolo invano. Non avendone risposta, sospettarono di qualche disgrazia. Il padre fu il primo che si fece a discendere nel palmento, ma ben tosto egli non rispose più alle insistenti interrogazioni di sua moglie. Spaventata questa infelice da una sciagura, che la sua ignoranza le rendeva misteriosa ed inesplicabile, cedé al forte impeto dell'amore di consorte e di madre e si lanciò ancor essa dentro quel luogo fatale a ricercare il figlio e il marito. La sua sorte fu simile alla loro. Gli altri teneri figliuoletti della donna cominciarono allora a piangere e ad alzar grida che richiamarono in quella casa dalle vicinanze varie persone, tra le quali era il giovane campagnuolo Giuseppe Guarracino, d'animo nobile, intrepido, ed a tutti i cimenti apparecchiato. Or questi, udito appena appena l'avvenimento che sembravagli strano si spinse nel sotterraneo, ma pervenuto ad un punto, sentissi venire meno il respiro. Si corse a trattenerlo, ma indarno. Egli si disviluppò da tutte le braccia, dicendo con veemenza queste precise parole: "Si tratta della vita degli uomini, e mi parlate di pericoli?" Il bravo giovane non sapeva quali pericoli sfidasse, e vi soggiacque. Accorreva intanto altra gente con picconi e con altri simili strumenti, che il sig. Nicolo Pezzillo, uno dei più ricchi proprietari di quei luoghi, al primo confuso rumore vi aveva spedita. Fu tosto praticata in un muro larga apertura, mercé della quale il chiuso loco si mise in comunicazione coll'aria esterna, e vi poté penetrare, sostenuto da funi un tal Michelangelo Fiorentino, che invero con molta umana sollecitudine trasse fuori del palmento i quattro infelici che al primo aspetto parevano tutti estinti. Ogni cura per destarli alla vita fu adoperata da quella buona gente e, da un medico per nome signor Luigi de Luca e dal cognominato Romano, gendarme di prima classe che vi era accorso fin dalla prima nuova che del funesto caso erasi sparsa. Si ebbe la soddisfazione di veder rinvenire i conjugi Calise; ma tutto fa vano pel costoro figlio, e per l'infelice Guarracino, vittima della straordinaria generosità."

ganizza dei festeggiamenti in onore del Santo¹⁶.

Sul “Giornale delle due Sicilie”, organo ufficiale dello stato borbonico, troviamo altre notizie su Ischia. Il 15 settembre 1834 si legge: «dal Monte Buceto per mezzo di un acquidotto è stata portata l’acqua ad una novella fontana costruita nella villa Bagni, e si è disposto che una guardia forestale guardasse il canale per evitare qualunque devastazione o danno».

Sul periodico “Magazzino pittorico universale”¹⁷ del 1836 è pubblicato a puntate il primo romanzo storico ambientato sulla Rocca d’Ischia.

I giornali dei moti del 1848

Napoli capitale del Regno delle Due Sicilie vive una stagione di grande fermento culturale e politico, accompagnata dalla nascita di numerosi periodici¹⁸ prevalentemente politico-letterari e scientifici come “Il Progresso” di Ricciardi, “Le Ore solitarie” di Mancini, “Il Lucifero”.

16 In quei giorni venne a Ischia il padre Provinciale degli Alcalini, Fra Eustacchio da San Pietro e fu fatto permesso la dedizione del piccolo tempio il 5 marzo, appunto anniversario del transito di San Giovanni. I riti sacri celebrati con pompa andarono uniti a pubblico ed esterior tripudio. Quel giorno fu il primo in che si celebrasse l’incrueto Mistero. Quattro scorritoj della Real Marina salutarono il lieto giorno con salve replicate e continue di artiglieria, si tenne pubblico pranzo, e la sera fu universalmente illuminata la Città e il Forte. Due feste all’anno tengosi all’Oratorio e sono il 5 marzo e l’ultima domenica di agosto, quando è precetto di messa celebratasi a carico della guarnigione. Nell’interno del Castello è un Bagno che d’ordinario contiene 130 galeotti. Vi è pure un spedal militare”.

17 Magazzino pittorico universale, Genova, tip. Ponthenier, 1834-37.

18 Lorenzo Rocco, La stampa periodica napoletana delle rivoluzioni, Luigi Lubrano libraio, 1921.

Tra questi periodici assume grande importanza “L’Omnibus”, un giornale fondato e diretto da Vincenzo Torelli che si distingue sia per la durata delle sue pubblicazioni (un cinquantennio, a partire dal 1833), e sia per la sopravvivenza all’Unità. Nel 1838 vede la luce “L’Omnibus pittoresco” sempre ad opera del Torelli, con l’intento di competere con l’appena più vecchio “Poliorama pittoresco” di Filippo Cirelli.

L’ascesa al trono di Ferdinando II cambia l’indirizzo dello Stato favorendo una vasta produzione di pubblicazioni, nascono “Il Salvator Rosa”, “Il Sibilo”, “Il Lume a gas”, il cui primo numero è datato 8 novembre 1847, fondato dallo scrittore siciliano Gaetano Somma.

La vendita dei giornali avviene presso tutti gli spacci di sali e tabacchi, mentre il “Lume a gas” ha una distribuzione più articolata, non solo in città, ma anche a Ischia e Casamicciola nonché nei principali caffè e saloni (par-rucchieri).

Il “Lume a gas” è il primo giornale ad usare dei fattorini, una sorta di strilloni, vestiti con un camiciotto di tela turchina, che vendono le copie in strada.

Sull’isola nel 1841 su l’“Artista napoletano” Giuseppe D’Ascia pubblica due puntate della sua “Storia dell’isola d’Ischia” che vedrà la stampa definitiva nel 1867.

Nel 1848 il popolo insorge contro i Borbone e dall’isola partono per Napoli 200 rivoluzionari, tra questi i foriani Aniello D’Ambra e Giuseppe Pezzillo che trovano la morte sulle barricate napoletane.

I giornali europei e il carcere del Castello d'Ischia

Le disumane condizioni del carcere del Castello di Ischia provocano uno scandalo internazionale che trova ampio spazio sui giornali europei e provoca un'ondata di sdegno.

Ce lo racconta, con dovizia di particolari, Niccola Nisco¹⁹, un prigioniero politico: «all'alba adunque del 4 febbraio 1851 Poerio, Pironti, Braico, Dono, Errichiello ed io fummo dal bagno di Nisida trasportati in quello d'Ischia. All'entrare nell'orrida ed oscura caverna, sormontata da una scorta munita di bombe a mano, per lanciarle fra i condannati in caso di tumulto, il comandante, certo del Giudice, ci disse: «Da qui escono due o tre morti alla settimana, guardatevi le pance dalle coltellate».

Le condizioni descritte con particolari cruenti,²⁰ sono denunciate dagli osservatori inglesi giunti da Oxford per visionare i carcerati politici detenuti nel carcere di Nisida e Ischia: «Si alzò un grido di generale esecrazione per tutta Europa contro re Ferdinando, il quale, a sua volta, non potendosi persuadere che la virtù anche bersagliata avesse potenza su gli sciagurati, attribuiva lo inaspettato mutamento avvenuto in quel bagno ad opera

19 Niccola Nisco, Gli ultimi trentasei anni del reame di Napoli, 1824-1860, Antonio Morano, 1890.

20 Non bastava che i condannati politici vestissero panni tessuti di pelo d'asino, trascinassero a due a due appaiati pesantissima catena, vivessero in ambiente sclerato sotto gli ordini di aguzzini e di un comandante che a suo talento poteva sottoporli alla frusta, bisogno che alcuni a lui più invidi fossero, con l'isolamento dal mondo e da ogni affetto di famiglia, esauriti di mente e di cuore. E cotanta insaziabile ed infinita era la sua voglia di tormentarci, che voleva farci passare dalla galera all'inferno. Questo bagno era detto di gastigo, ch   v'erano cacciati i pi   famosi camorristi di tutte le galere ed i galeotti pi   lordi di nefandi vizii.

di setta, non altrimenti che le notizie sulla misera condizione nostra mandate ai giornali piemontesi e stranieri.» Ferdinando II preoccupato che le notizie pubblicate prima sui giornali piemontesi e poi su quelli di tutt' Europa gli procurassero una cattiva immagine ordina al comandante della nave da guerra "Rondine" di trasferire tutti i condannati politici dal carcere d'Ischia²¹, impedendo così altre ispezioni.

L'apertura del porto sul "Giornale delle due Sicilie"

Il 17 settembre del 1853 sul "Giornale delle due Sicilie" si legge una notizia importante per l'isola: «Nuove strade sono state eseguite in Ischia, e precisamente: una ampliata nella villa Bagni d'innanzi la casa del fu Don Silvestro di Meglio, e protratta fino a Casamicciola e Panza: altre due in detto comune: altre tuttavia in costruzione».

L'anno successivo, il 15 settembre, si legge «Oltre i tanti benefizii accordati dalla Munificenza Reale, con Real Decreto la dogana d'Ischia dalla terza fu elevata alla seconda Classe».

Il "Giornale delle Due Sicilie" del 7 Settembre 1853 n. 194 allude alla visita che «si degnò fare S. M. (D. G.) allo stabilimento del Pio Monte della Misericordia in Casamicciola, elargendo pecuniari a' 426 infermi. Vi-

21 Continua Nisco: "Così in un bel mattino dell'ultimo giorno di febbraio 1852 sulla Rondine a noi si unirono Sigismondo Castromediano duca di Caballino, Nicola Schiavoni Carissimo, Leone Tuzzo, Nicola Palermo, Pasquale Staglianò, Felice Barone, Francesco Romano, Domenico Lopresti, Antonio Gargea, Giuseppe Mistorini ed altri. Eravamo tutti cinquanta di ogni provincia del napoletano, di ogni età, di ogni condizione."

sità del pari l'altro stabilimento irto a spese de' fratelli Manti, a 'quali il Sovrano si era degnato donar le fonti delle acque del Gurgitello». La cronaca dell'apertura del porto invece è descritta nel "Giornale del Regno delle due Sicilie" n. 205 di lunedì 18 settembre 1854: «un gran numero di barche e paranzelli delle isole di Ischia e Procida preceduti dalle lance di particolari sevizi e dei Reali Legni, qui stanziati con grandissima pompa e salve Reali».

Mentre la stampa ufficiale decanta le nuove opere pubbliche, molti fogli clandestini circolano tra i giovani ischitani.

I giornalisti non sono solo osservatori ma attori attivi nelle insurrezioni e nei movimenti politici che utilizzano la stampa come strumento per promuovere idee nazionaliste, liberali e repubblicane, cercando di mobilitare l'opinione pubblica. Questo periodo vede la nascita di numerosi giornali politici che contribuiscono a diffondere le idee rivoluzionarie e a stimolare la partecipazione popolare.

Il telegrafo elettrico e le agenzie di stampa

La "corda elettrica"²², ovvero il telegrafo, è installato ad Ischia nel 1858, nell'ambito del progetto di costruzione della rete di collegamento tra le isole del Regno.

Sull'isola già esistono da tempo due telegrafi "semafori-

²² L'isolamento fu realizzato in porcellana grezza di Capodimonte e catrame e l'acqua marina anche a grandi profondità non avrebbe mai raggiunto l'anima dei cavi

ci”²³, uno in località Punta Imperatore a Forio e un altro a Monte Vico a Lacco Ameno che sfruttano il vecchio sistema “ottico”, con il quale le trasmissioni possono aver luogo solo durante le ore di visibilità naturale mediante “stazioni” poste lungo una linea e opportunamente distanziate.

La nuova linea telegrafica dell’isola d’Ischia è progettata nel 1852 dalla Direzione Centrale del Telegrafo Elettrico come rete di comunicazione tra i siti reali per collegare la Reggia di Napoli con la “Reale Villa de’ Bagni” soggiorno estivo della famiglia regnante.

Nel progetto affidato all’architetto Antonio Francesconi la linea terrestre parte da Pozzuoli e termina alla foce di Miliscola, da qui è calato un cavo sottomarino per Procida. Dall’ isolotto di Vivara un altro cavo sottomarino collega il castello d’Ischia, mentre un ultimo tratto terrestre unisce la batteria del castello al Palazzo Reale, l’ex “Casina Buonocore”. Per la posa dell’ultimo tratto da Vivara al Castello, per risparmiare sulle spese, è utilizzato il cavo avanzato per collegare il canale di Sicilia. L’opera entra in funzione nel luglio del 1858 e costerà alle casse pubbliche 2.760 Ducati²⁴.

Giuseppe D’ Ascia nel 1867 conferma che il servizio del telegrafo elettrico dei Borbone è funzionante: «Per tutta l’isola sono piantati due Telegrafi-Semaforici, l’uno a Punta Imperatore, l’altro a Monte Vico, in ognuno di essi vi sono tre impiegati. Per novelle disposizioni

²³ Giuseppe D’Ascia, *Storia dell’isola d’Ischia*, 1867

²⁴ D’Arbitrio-Ziviello, *Leopoldo di Borbone a Ischia*, 2004 Valentino editore.

possono i particolari servirsi di tali mezzi di comunicazione per spiccar dispacci e un Telegrafo Elettrico nel centro del Comune d'Ischia».

Sulla rete telegrafica elettrica europea iniziano a viaggiare le prime notizie ai giornali e, grazie a questa innovazione tecnologica, nascono le agenzie di stampa, prima fra tutte nel 1835 l'Agence Havas a Parigi e nel 1850 la Reuters, mentre in Italia l'agenzia Stefani nasce nel 1853.

L'Unità d'Italia e le fake news

Nel gennaio del 1860 nulla faceva presagire lo sconvolgimento politico che sarebbe accaduto pochi mesi dopo, il Decurione Leonardo Mazzella il 15 gennaio 1860 delibera²⁵ «di implorare la grazia di denominarsi strada Francesco II, quel tratto corrispondente al luogo detto Arzo e Maria Sofia l'altro che meno alla Contrada Corbara». Il 7 luglio del 1860 sull' "Omnibus pittoresco" è pubblicato un articolo su Ischia che annuncia "qualcosa di nuovo".²⁶

25 Luigi Castaldi e il distretto di Pozzuoli, 1864. Delibera del comune di Ischia gennaio, 1860: "nell'intera Isola il beneficio di un Porto, faceva sentire il bisogno agli abitanti di una traversa di comunicazione, che percorrendo il Demaniale, metteva in comunicazione diretta la contrada Corbara, in cui vanno ad uscire non solo le strade tutte della Villa di Compagnano d'Ischia, ma ancora quelle de Comuni di Barano, Serrara Fontana, e Testaccio con l'altra detta Arzo che mena al Porto suddetto. Che per corrispondere ad una tale necessità si era occupato coll'assistenza di due Decurioni D. Michele di Meglio e D. Antonino de Luca a raccogliere delle spontanee offerte e di fondar principio a spese dei Cittadini in linea di economia sotto la direzione dell'architetto D. Innocenzo Cenatiempo".

26 "Omnibus pittoresco": "Vengo dalla Cesarea vedete bene con questo sole, fare quella salita, è un sacrificio più grande di quello che ha fatto un nemico mio, e vostro, venendo ieri mattina da Ischia in amenissima compagnia di cinquanta Guardie Nazionali celibi. Se succedessero molti di questi fatti, staremmo in una allegria da fare invidia perfino agli stati Uniti di America: e se

La novità cui accenna l'articolista è nell'aria: il 6 settembre 1860 Francesco II abbandona Napoli e il giorno seguente Garibaldi entra in città, accolto come un trionfatore dal Ministro degli Interni Liborio Romano.

Nel mese di agosto Romano aveva già nominato come Soprintendente del circondario di Pozzuoli l'avvocato di Forio Luigi Castaldi, il quale a sua volta aveva nominato come sindaco pro tempore del comune di Ischia il patriota Vincenzo Califano.

L'ultima notizia del novembre 1860 su Ischia è pubblicata dall' "Indipendente" e riguarda una imbarcazione carica di vino di Filippo Sirabella, armatore di Casamicciola, che diretta a Civitavecchia è sequestrata a Gaeta da un "vapore" delle truppe rimaste fedeli ai Borbone.

Nel primo censimento del regno l'isola conta 23.380 abitanti²⁷ e dopo il primo anno di rivoluzione, torna la restaurazione della vecchia classe dirigente.

Nelle prime elezioni libere è democraticamente eletto sulla poltrona di primo cittadino del Comune d'Ischia il vecchio decurione borbonico Leonardo Mazzella, il quale intitola le due strade da inaugurare non più ai

non si confondono le lingue vedranno e stupiranno i popoli tutti dell'Orbe Terraqueo. Dunque come dicevo, calando e portando per mano il mio cavallo ho dato una occhiata a tutti i caffè. Io non arrivo a capire la gente cosa si è fitta in mente; invece di comparire, sparisce. Animo, coraggio, e fiducia! Signori miei, se volete dare ascolto a tutte le chiacchiere, a tutte le immaginarie rivoluzioni, a tutto il sangue che scorre, finirete per diventar tanti cadaveri. Io che oltre l'essere un corriere sono un gentiluomo, non posso accostare a nessuna casa, in nessun luogo pubblico, senza essere assordato, da che si fa? che si dice!? Stiamo sicuri? Per carità se vi è qualche cosa di nuovo avvisatecelo?"

27 Su "Annali d'Italia" si legge che i sette comuni dell'isola contano i seguenti abitanti: Barano 2.881, Casamicciola 3.690, Forio 5.791, Ischia 6.545, Lacco Ameno 1.509, Serrara Fontana 1.793, Testaccio 1.171. Barano conta tre scuole, due maschili e una femminile, Casamicciola una maschile, Forio tre scuole due maschili e una femminile, Serrara Fontana due scuole maschili.

Re Borbone ma ai nuovi regnanti sabaudi. Sull'isola lo scontro tra il clero, che poteva contare sulle masse popolari, e la borghesia liberale, composta per lo più da giovani professionisti, è particolarmente duro.

Nel 1861 si registrano ancora molti filo borbonici che si riuniscono in comitati clandestini: il sacerdote Milone, sulle colonne del "Flavio Gioia"²⁸ lancia la notizia che «Il Re di Francia aveva fatto far pace per la quistione di Napoli quanto prima ritornava a Napoli, mentre la Sicilia si lasciava al Duca di Modena».

Notizia chiaramente falsa che però rianima le speranze dei fedelissimi di Francesco II, che il 15 agosto 1861 scendono in piazza innalzando a Ischia e a Barano la bandiera dei Borbone.

Altra "fake news" è quella che riguarda una insurrezione pro borbonica capeggiata dal brigante Tallarico pubblicata sul "Pungolo"²⁹ e prontamente smentita dopo qualche giorno: «Alcuni giornali della Capitale si sono permessi di spargere la voce che Giosafatte Tallarico famigerato brigante sia partito da Ischia, e ridottosi in Calabria stesse organizzando la reazione per conto del Borbone. Io la prego di smentire nel prossimo numero del suo accreditato giornale tale asserzione sparsa col tristo fine di scoraggiare la gente onesta, e porre in certo discredito il Governo. Posso assicurarla che il Tallarico con tutta la sua banda dopo la vergognosa capitolazione col Borbone non si è mai allontanato da Ischia, e quivi

²⁸ Maurizio Erto, Pozzuoli, 1860-1863. Storie e contro storie del Risorgimento nei campi flegrei, D'Amico editore, 2017.

²⁹ "Il Pungolo" Anno II n. 19 del Napoli, 20 gennaio 1861.

si trova presentemente. La ringrazio con anticipazione di questo favore B. M. Verullo».

La resistenza del clero ischitano continua anche l'anno successivo, si susseguono arresti e perquisizioni: i liberali dell'isola in occasione della Pasqua del 1862 inondano l'isola di manifesti e locandine con la scritta: "Viva Roma capitale d'Italia, abbasso il Papa-Re".

Nel 1862 una tempesta provoca un naufragio:³⁰ «Lo sciocco, che da alcuni giorni domina violentissimo nei nostri mari, ha prodotto dei disastri. Infatti fuori dell'isola d'Ischia sonosi veduti balle di mercanzie, alberi spezzati, frantumi di barche, botti ecc. che fano supporre siano avvenuti dei naufragi di cui s'ignorano i particolari».

Girolamo Milone, il prete giornalista

In questi anni a Napoli è molto attiva la stampa cattolica, nel 1850 esce "La Civiltà cattolica", rivista dei Gesuiti, e anche sull'isola sono i sacerdoti i più operosi: il primo giornalista isolano è Girolamo Milone³¹, prelado filo borbonico e antigaribaldino.

Durante il periodo borbonico il palazzo della famiglia Milone era frequentato da alti prelati e vari regnanti, tra questi Francesco I e Ferdinando II³².

Padrino di cresima di Girolamo Milone era stato il prin-

³⁰ "Il Pepe buono", giornale popolare novembre 1862.

³¹ Nino D'Ambra, Storia e calvario di Girolamo Milone, giornalista cattolico d'assalto, tipografia Epomeo 1988.

³² In realtà la casa che ospitò i vari regnanti era la Torre quadrata attigua all'attuale Palazzo Milone, all'epoca di proprietà della famiglia

cipe Leopoldo di Borbone³³, artefice della spedizione anglo-borbonica che aveva visto Ischia come base militare (1809), per la riconquista del Regno. Il primo periodico su cui scrive Milone è il “Flavio Gioia³⁴”, un bisettimanale che esce il martedì e il venerdì, il primo numero è del 8 marzo 1861 e termina le pubblicazioni il 2 agosto dello stesso anno, sotto la direzione prima di Niccola De Robbio e poi di Gaetano Meuris.

Il 13 luglio 1861 Milone fonda “L’Araldo”³⁵ un periodico che esce tre volte a settimana, il lunedì, il mercoledì e il venerdì. Direttori responsabili sono Pietro Laurentino e Gaetano Vespoli, mentre Milone si distingue per la “vis polemica” dei suoi editoriali.

Dopo queste esperienze troviamo sempre Milone come editorialista de “La Stampa Napoletana”, altra testata che avrà vita breve e sarà in edicola per circa un anno al costo di tre grani.

Altra testata a cui dà vita il Milone è “Il Monitore”³⁶, di cui diventa direttore. Il giornale da trisettimanale diventerà poi quotidiano e costerà un grano, nella gerenza si leggono come responsabili prima Giuseppe Sgueglia e successivamente Ferdinando Buchignani.

Il sottotitolo è «giornale che fa ridere e fa piangere secondo le circostanze» e tra i collaboratori si annovera il fratello Cristoforo, anche egli sacerdote.

Nel 1864, quando Milone è messo in stato di fermo dal-

33 Nicoletta d’Arbitrio e Gino Ziviello, Leopoldo di Borbone a Ischia, 2004, Valentino editore.

34 Biblioteca Nazionale di Napoli.

35 Biblioteca Nazionale di Napoli.

36 Biblioteca Universitaria di Napoli.

la polizia, la testata termina le pubblicazioni.

I continui sequestri del giornale da parte della polizia minano la caparbia del giornalista foriano, che però non desiste dal suo intento e scrive³⁷: «Tali cose avrebbero dovuto convincermi che troppo pericoloso è il mestiere di giornalista; che la proclamata libertà non era che vana parola, eppure il desiderio di dire ciò che credevo intorno alla verità, mi rese superiore ai pericoli». Paradosso della storia è che quando, con lo statuto albertino, la stampa diventa finalmente libera, i giornalisti come Milone che non si allineano al nuovo corso politico sono perseguitati e arrestati. In virtù dell'approvazione della cosiddetta legge Pica³⁸ varata dal governo unitario anche Milone è arrestato e condannato al domicilio coatto che sconta a Saluzzo, in provincia di Cuneo. Girolamo Milone ritornato poi a Forio fonda un nuovo giornale “La Libertà cattolica”³⁹ il cui primo numero esce il 15 febbraio 1867.

Il giornale da lui diretto sarà puntualmente in edicola per dieci anni fino al 30 agosto 1877, alla sua morte gli subentrerà il fratello Cristoforo che sarà direttore della testata per tre anni, fino al 1890.

Il primo giornale dell'isola “L'Epomeo” di Federico Imbò

37 Nino D'Ambra, Storia e calvario di Girolamo Milone, tipografia Epomeo 1988.

38 Legge emanata il 20 agosto 1863 che prende il nome dal deputato napoletano Giuseppe Pica per contrastare il brigantaggio.

39 Alcune annate della Libertà cattolica sono conservate presso la Biblioteca Antoniana, nell'emeroteca Valentini si conservano vari numeri, mentre le annate complete dal 1867 sono conservate presso la Biblioteca della Chiesa di San Vito a Forio.

In meno di venti anni la popolazione⁴⁰ isolana registra un notevole incremento: i comuni isolani contano 33.191 abitanti di cui 13.184 sono residenti nel comune d'Ischia.

Il 27 giugno del 1881 il professor Federico Imbò dà vita al primo giornale isolano, "L'Epomeo"⁴¹, giornale della domenica, con sede a Napoli in via Trinità Maggiore, 9, con una foliazione di 4 colonne, riportando in testata il motto "Viribus Unitis", dal costo di 0,5 centesimi, stampato presso lo Stabilimento tipografico dell'Iride.

Il primo numero della testata isolana esce pochi mesi dopo il primo terremoto di Casamicciola del 4 marzo 1881 e sarà regolarmente in edicola ogni domenica fino al 29 luglio 1883.⁴²

Il giornale riporta varie notizie di cronaca dei sei comuni isolani con particolare attenzione al settore vinicolo. In un numero de "L'Epomeo", che in testata si definisce politico, commerciale e unico dell'isola d'Ischia, il professore Imbò dedica l'editoriale al suo lavoro finalizzato alla lotta della fillossera che sta distruggendo i vigneti.

Tra i collaboratori del giornale⁴³ figurano Giovan Giuseppe De Laurentis e Vincenzo Torelli, già direttore dell'"Omnibus", con articoli di Emmanuele Rocco, Bia-

40 "Annali di statistica" 1881, Giunta centrale di statistica, 1872-1880, Atti del Consiglio superiore di statistica, 1882-1939 Biblioteca Casanatense, Roma. I primi giornali della provincia di Napoli escono a Castellamare "L' Eco di San Francesco" (1873) e lo "Stabia (1877) e a Sant'Agnello esce "Stelle e fiori" (1878). Nel 1881 escono "L'Epomeo" a Ischia, il "Corriere atellano" a Caivano e "Il Plinio" a Portici. A Castellamare esce nel 1882 "L'Amico del popolo".

41 Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze anno 1 dal n.1 al numero 14. Altri numeri del 1883 sono conservati presso la Biblioteca Mennella, Ischia

42 "L'Epomeo", anno I, del 18 settembre 1881, n. 13

43 "L'Epomeo" numero strenna del Natale 1882, Biblioteca Nazionale di Firenze.

gio Galli, Francesco Carugno, Alfonso Bartimmo, Luigi Volpe Rinonapoli e Francesco Prudenzano.

Parole sprezzanti contro Imbò le pronuncia Vittorio Imbriani che nel suo carteggio⁴⁴ scrive: «a Federico Imbò, che mi dicono di gusti greci, si doveva una cennata per quei giornalacci infami che va stampando».

L'Epomeo⁴⁵ riporta anche la prima riunione dell'Associazione della stampa napoletana⁴⁶ di cui Imbò è fondatore: «L'anno 1881, il giorno 11 dicembre in Napoli nella sala del grande stabilimento alle ore 11 e mezza a.m. presenti i seguenti signori si venne alla deliberazione di cui appresso è parola...

Il signor Federico Imbò aprì l'adunanza con dichiarare lo scopo di essa, e sciogliendo le sue grazie a tutti colori che erano intervenuti per attuare l'idea che egli per primo insieme al prof. Guerra avea avuto di fondare il "Piccolo comitato della stampa", il quale si proponeva riunire tutti i pubblicisti sotto un unico vessillo sul quale potesse scriversi la parola: "Onestà, l'unione fa la forza". Egli disse, e le sue idee palesate da cento formano

⁴⁴ Nunzio Coppola, Carteggi, Vittorio Imbriani intimo, lettere famigliari e diari inediti, 1963, pag. 223

⁴⁵ "L'Epomeo" anno I del 21 dicembre 1881, n. 26. Biblioteca Nazionale di Firenze.

⁴⁶ Alla adunanza partecipano: Federico Imbò, direttore de "L'Epomeo", Luigi Francesco Guerra, pubblicista, Giuseppe De Luca, direttore del giornale "La Luce" di Salerno, Iorio Francesco, rappresentante del giornale "La sentinella" di Palermo, Nappollon Ernesta, direttrice del giornale "L'Umanitario", Ferrara Francesco, rappresentante del "Pensiero del Sannio", Campobasso, Nittoli Gaetano, del giornale "Stabia" di Castellamare, Moretti Luigi, direttore de "La Sferza" di Caserta, Giovanni Ruggiero, de "Il Lantermino" di Palmi, Alfonso Cerrito de "L'Unione liberale" di Terni, Luigi D'Auria del "Pietro Cossa" di Roma, Guglielmo Di Stasio de "La Parola" di Napoli, Rosario Morando de "Il Nomade" di Roma, Nestore Prota Giurleo, de "Il Farmacista", Emmanuele Rocco, pubblicista, De Cesare Augusto, pubblicista, Pasquale Thomas, pubblicista, Rinaldi Ernesto direttore de "La Settimana" di Napoli, Cesare Micheletti, de il "Moscerino" di Napoli, Guerriero Giocondo, de "La Rivista" di Palermo, nonché i rappresentanti dei giornali il "Golfo di Napoli", "Il Siluro" di Palmi, il "Vespro" di Palermo, l'"Aurora" di Ragusa, "Gli Operai" di Napoli, "L'Appennino" di Camerino, etc.

una sublime e immortale idea. Disse pure che egli aveva avuto intenzione di affidare la presidenza provvisoria di questa adunanza al Cav. Vincenzo Torelli, decano della stampa napoletana, colla speranza che egli accettasse la Presidenza definitiva, ma il Torelli infermo avea inviato una lettera che il suo collega Guerra avrebbe letto all'adunanza».

L'Annale di statistica d'Italia⁴⁷ ha il compito di censire tutta la stampa nazionale, la città di Napoli conta circa 120 testate registrate mentre in provincia i primi giornali locali nascono nelle località turistiche: Castellamare di Stabia, Sant'Agnello, Ischia e Portici.

“L'Epomeo” e l'incredibile smentita del 28 luglio 1883

Il numero stampato quel sabato 28 luglio 1883 e distribuito il giorno seguente anche in terraferma, renderà famoso “L'Epomeo” in tutta Europa per una clamorosa smentita sulla situazione sismica di Casamicciola.

Nei giorni precedenti un turista in vacanza alle terme di Casamicciola, l'artista tedesco Adrian Ludwik Richter lancia l'allarme di un terremoto, sostenendo, preoccupato, di aver notato vari segni precursori, ma nessuno lo prende sul serio.

Tra i turisti serpeggia qualche malumore e la voce si diffonde in tutti gli alberghi, ma per un tragico gioco del destino il giornalista locale su “L'Epomeo” mini-

⁴⁷ Bibliografia Italiana, Il giornale dell'associazione librai italiana, 1870-1903, Stab. Tipografico Pellas, Firenze BNF

mizza, sostenendo che anzi, a Casamicciola si festeggia con ogni ben di Dio, tra balli e teatri, convinto così di assicurare turisti e residenti e dileggiando chi profetizzava sventure. Poche ore dopo l'uscita dell'articolo su "L'Epomeo", alle 21,25 di quel sabato una devastante scossa di terremoto rade completamente al suolo Casamicciola.

Sul periodico romano "Il Divin Salvatore"⁴⁸ leggiamo: «Presentimenti del terremoto di Casamicciola, Vedete fatalità, esclama la "Gazzetta delle Puglie"!

Ad Ischia si pubblica un giornale dal titolo "L'Epomeo", che ci arrivò la domenica; fu pubblicato dunque il sabato nelle ore del mattino, quando tutti stavano allegri, tranquilli, senza alcun pensiero di possibili disastri, sventure. Eppure ci era nell'aria qualche cosa di fosco; qualcosa forse presentiva il disastro!...

Il cronista di Casamicciola del detto giornale dà sferzate contro alcuni, che fantasticavano su possibili sinistri e conclude così: «qui proprio ce la godiamo allegramente. Feste, giochi, teatri, passeggiate, ed ogni bene di Dio.

La piena dei bagnanti della settimana scorsa valse a diradare qualche nuvola di sinistro aspetto apparsa su molti visi. Il disastro adunque si presentiva: il cuore stesso è presago d'una grande sventura. Anche un orologio lo annunciava, ed è quello del pittore Richer.»

Questi narra nel "Roma" di Napoli ch'egli alloggiava alla Pensione Suisse e teneva appeso al muro il suo orologio da tasca. Alle sei di martedì 24 luglio, osservò che

⁴⁸ "Il Divin Salvatore", periodico settimanale romano, tip. Salviucci, 1883, Biblioteca centrale di Roma.

l'orologio si muoveva.

Al ritorno dai bagni verso le ore 9,00 l'orologio anche si muoveva. Ne avverte i compagni di albergo, ma tutti risposero celiando che non si prendevano paura del terremoto. Eppure era un segno precursore».

“L'Epomeo” riprenderà le pubblicazioni nel 1884 con numeri sporadici e uscirà di nuovo, come numero unico, il 5 luglio del 1912 per i tipi di Lubrano.

Casamicciola e i due terremoti, il buco del “Corriere della Sera”

Venerdì 4 marzo 1881, alle ore 13 e 15, un forte terremoto devasta Casamicciola d'Ischia; il corrispondente romano del “Corriere della Sera” apprende la notizia il giorno successivo e il suo telegramma arriva alla redazione del giornale solo alle 12,00 del sabato. Per una serie di contrattempi il telegramma dell' “Agenzia Stefani” arriva dopo quello del corrispondente del “Corriere”⁴⁹ e il quotidiano non fa in tempo a pubblicarli e “buca”, di fatto, la notizia.

Il giorno successivo è la prima domenica di Quaresima e i quotidiani non escono, arrivano però a Milano i giornali di Napoli che riportano la notizia della catastrofe a tutta pagina.

Solo l'8 marzo 1881 il terremoto di Casamicciola trova ampio spazio sul “Corriere” con un titolo a cinque colonne, riprendendo la storia del sisma e incentrando gli

⁴⁹ Andrea Moroni, *Le origini del “Corriere della Sera”*, Franco Angeli editore 2005.

articoli sul dramma dei soccorsi e sulla confusione che regna tra ritardi e negligenze.

Il “buco” del “Corriere” fa capire al direttore Torelli che la “Stefani” e i suoi pochi redattori non sono più sufficienti e da quel momento il “Corriere” amplia la sua rete di collaboratori iniziando così il percorso per diventare un grande giornale nazionale.⁵⁰

Il “Corriere” è il primo quotidiano a porre l’accento su l’elargizione dei fondi raccolti accusando i sindaci locali di essersi appropriati dei soldi: «L’altra osservazione riguarda le sottoscrizioni, la carità, la beneficenza. Il pubblico è molto diffidente in proposito. Abbiamo, in ispecie, il precedente della stessa Casamicciola. Pel terremoto del 1881 si raccolse più del valore dei danni; ma in quali mani, in quali tasche s’è fermato il denaro? Quei di Casamicciola assicurano positivamente di aver avuto nulla o pochissimo.

Così, parimenti, tutti si domandano, se e quando si farà la ripartizione definitiva dei fondi raccolti pei danneggiati delle inondazioni. Per ora si sa che alcuni sindaci sono sotto processo per essersi appropriata parte di quei fondi. Bisogna dare al pubblico serie guarentigie da questo lato, se non si vuole che l’appello alla carità cittadina resti poco fecondo».

In occasione del terremoto del 1881 le polemiche sui soccorsi ma soprattutto sull’elargizione dei fondi raccolti sono riprese anche dai giornali di ispirazione libe-

⁵⁰In questi anni il “Corriere” andava in macchina alle 14,00 per essere distribuito circa due ore dopo. Si veda l’articolo “Il disastro di Casamicciola d’Ischia” in Corriere della Sera del 7-8 marzo 1881.

rale. La linea del “Corriere” è seguita anche dal “Pungolo”⁵¹ di Napoli che deplora il modo col quale sono state erogate le somme provenienti dalle «enormi largizioni di tutto il mondo a favore dei danneggiati ad Ischia»⁵² e inizia una campagna di stampa finalizzata a chiedere le dimissioni dei responsabili.

Lo segue un altro giornale liberale, il “Bersagliere” che osserva: «Non aggiungiamo da parte nostra altra parola: è una mostruosità, dicemmo noi; è un disordine vergognoso, scrisse la “Riforma”; è una iniquità, esclama il “Pungolo”; è uno spettacolo triste e indegno grida la “Gazzetta di Napoli”, e la uniformità di questi lamenti, che scaturiscono anche da giornali non sospetti, è la prova la più (sic) apodittica che noi possiamo ottenere di quanto abbiamo scritto diverse volte: che, cioè, là dove entra il Governo, così come ora è costituito e organizzato, entrano la confusione, il disordine, la sterilità anche dei pensieri e delle idee. Quella carità è riuscita una mostruosità, una iniquità, uno spettacolo triste e indegno, come scrivono la “Riforma”, il “Pungolo” e la “Gazzetta di Napoli”».

Due anni dopo, la notizia del terremoto di Casamicciola del 28 luglio 1883 è battuta per prima dal “Roma” con un articolo di Enrico Fazio pubblicato il giorno dopo,

⁵¹ Paolo Mencacci Memorie documentate per la storia della rivoluzione..., Volume 2, Edizione 1, 1881

⁵² “Il Pungolo” scrive: «Andando di questo passo si finirà per dire con ragione che la carità ufficiale è fatta più per lasciar morire di fame, che per soccorrere prontamente, come l’urgenza del bisogno, comanda a qualunque anima bennata; andando di questo passo, non si potrebbe consigliar di meglio ai molti generosi oblatori, i quali mandano ogni giorno nuove offerte alla tesoreria municipale e impinguano di nuovi e larghi peculii il patrimonio della carità, di tenersi nelle loro tasche i quattrini di quelle offerte, e dispensarli da sé stessi, in moneta spicciola, ai tanti sventurati che si scontrano per le vie, stupiditi dal dolore, stremati dalle quotidiane privazioni, senza conforto».

il 29 luglio. Altro giornale che pubblica la notizia è “Il Pungolo”⁵³, ma anche in questo caso l’agenzia “Stefani”, l’unica che aveva il permesso ad emettere dispacci ufficiali, batte la notizia soltanto due giorni dopo. I dispacci della “Stefani” sono controllati dal Ministero degli Interni che solo dopo una lunga elaborazione che durava in alcuni casi anche 4,5 giorni ne autorizzava la diffusione. Così come avvenuto due anni prima, oltre alla “Stefani”, anche in questa occasione il “Corriere della Sera” “buca” la notizia e pubblica un piccolo trafiletto solo il 30 luglio e soltanto nei giorni successivi dedicherà la prima pagina ai soccorsi.

Nonostante la tardiva uscita della notizia dell’evento si scatena in tutta Europa una gara di solidarietà per raccogliere fondi ai terremotati, in maniera molto più vasta e incisiva di come era avvenuto nel 1881.

È la prima volta che i giornali diventano centrali per la raccolta di fondi e il nome di Casamicciola è impresso sulle copertine di tutti i giornali europei, anche in virtù del fatto che il terremoto miete tantissime vittime tra i turisti stranieri giunti sull’isola per le cure termali.

L’emeroteca Valentino⁵⁴ conserva molti dei giornali stampati in tutte le città italiane e in quelle europee da Parigi a Mosca che riportano gli articoli di grandi scrittori, musicisti, artisti, i quali donano gratuitamente le loro opere per pubblicarle sui giornali, la cui vendita sarà devoluta in favore dei terremotati.

53AA.VV., Il terremoto di Casamicciola del 28 luglio 1883 Istituto del Poligrafico dello Stato, 1998.

54 Vedi elenco in Bibliografia.

I fotoreporter e i finti cadaveri

Nell'Italia post unitaria il terremoto di Casamicciola è l'evento che richiama di più l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale e sull'isola giungono numerosi fotografi per immortalare il disastro, tra questi Giorgio Sommer, Achille Mauri e Giorgio Albano che ci lasciano una copiosa documentazione.

A fine Ottocento i fotografi per i servizi esterni dovevano portare un'attrezzatura che pesava anche più di 100 chilogrammi, con aiutanti e facchini trasportavano un vero e proprio laboratorio: le spesse lastre di vetro, le soluzioni fotosensibili, lo sviluppo e il fissaggio, le bacinelle, il treppiedi e infine l'apparecchio fotografico.

A partire dal 1871 erano diventate sempre più popolari le fotografie con lastre di gelatina secca che rendevano più agevole lo sviluppo dello scatto, implicando però che il tutto doveva avvenire all'interno di una tenda da campo installata per l'occasione.

Le prime foto che mostrano i cadaveri sotto le macerie sono censurate dai giornali, sia perché l'opinione pubblica non era ancora pronta a immagini di così crudo realismo e sia perché in molti casi si tratta di una messa in scena ad uso di fotocamera con operai o passanti che si fingono cadaveri coperti di maceria in cambio dei pochi spiccioli elargiti dai fotografi.

I giornali iniziano a pubblicare le immagini dei palazzi ridotti in macerie, anche se la maggior parte dei periodi-

ci preferisce ancora i disegni per illustrare l'accadimento, come nel caso dell'”Illustrazione italiana”, periodico fondato dai fratelli Treves il 14 dicembre 1873, che affida le immagini alla matita di Eduardo Matania.

La stampa illustrata conosce un'accelerazione quando le imprese tipografiche cominciano ad assumere caratteristiche industriali, dal momento che per la stampa di un giornale con incisioni era necessaria una disponibilità di mezzi che solo un'impresa tecnicamente avanzata poteva permettersi. L'industrializzazione della stampa illustrata ha come conseguenza la completa professionalizzazione di chi realizzava le immagini: si formarono disegnatori che si specializzavano nell'esecuzione di schizzi e che andavano a realizzare le immagini sul posto dove avveniva l'evento da raffigurare; spesso erano poi i disegnatori della redazione a realizzare il disegno sulla tavoletta da incidere. In seguito, la tecnica dell'incisione sul legno fu insidiata dalla fotografia, che avrebbe preso il sopravvento nel nuovo secolo.

Giovanni Giolitti e i giornali locali

Giovanni Giolitti è il politico più longevo della storia italiana: il suo primo mandato inizia il 15 maggio 1892 mentre il suo quarto e ultimo governo⁵⁵ porta la data del 4 luglio 1921.

55 Altri governi furono quello di Crispi, (1893- 1896), Starabba di Rudini (5 incarichi dal 1896 al 1898), Pelloux (1899- 1900), Saracco (1900- 1901), Zanardelli (1901- 1903) Tittoni (16 marzo 1905- 28 marzo 1905) Fortis, (1905-1906) Sonnino (febbraio 1906- maggio 1906) Luzzatti (1910- 1911), Salandra (1914-1916) Boselli (1916-1917) Emanuele Orlando (1917-1919) Francesco Saverio Nitti (1919-1920).

In quegli anni la popolazione italiana e dell'isola cresce a ritmo sostenuto e questo crea le condizioni per uno sviluppo editoriale, soprattutto a Napoli diventata la città più popolosa d'Italia seguita da Milano e Roma.

Bisogna considerare che l'analfabetismo è imperante: nel 1861 il 74,4% della popolazione non sa né leggere né scrivere, nel 1871 l'analfabetismo cala al 68,8% ma tutti i giornali diffusi sull'intero territorio nazionale non superano il mezzo milione di copie e il loro scopo principale è la propaganda politica.⁵⁶

Giolitti favorirà molto la diffusione dei giornali locali di ispirazione liberale sia per allargare il suo consenso tra la popolazione, e soprattutto perché le grandi testate, a diffusione nazionale, si oppongono alla sua politica.

Contro la politica di Giolitti sono schierati "Il Corriere della Sera", diretto da Luigi Albertini, che dal 1906 inizia a uscire con una foliazione a 8 pagine, "La Stampa" di Torino diretta da Alfredo Frassati e il "Giornale d'Italia" di Roma diretto da Alberto Bergamini.

I giornali, da semplici fogli di propaganda, iniziano a trasformarsi in organi di informazione e di opinione.

La rappresentazione politica dopo l'Unità d'Italia è censitaria e vota soltanto il due per cento dei cittadini, i giornali si rivolgono quindi a questo ceto maschile e ricco, composto per lo più, come nel caso di Ischia, da possidenti terrieri, essendo il paese essenzialmente a vocazione agricola.

⁵⁶ Castronuovo V.- G. Fossati, L. Tranfaglia La stampa italiana nell'età liberale, 1979 Laterza.

La lotta politica si sviluppa su due piani, quello nazionale e quello municipale e si delinea fin da subito un aspro scontro tra due schieramenti: da un lato i conservatori, dall'altro le ali più riformiste del Parlamento.

Mentre a livello nazionale la politica di Giovanni Giolitti sarà caratterizzata dal trasformismo per i governi nati da discusse alleanze con entrambi gli schieramenti, a livello locale, soprattutto nel nostro collegio, lo scontro è invece netto e vivace e ciò favorirà molto la diffusione dei giornali isolani e puteolani.

Nell'ex regno di Napoli, subito dopo l'unità d'Italia, la spinta unitaria di ispirazione garibaldina trova due testate come cassa di risonanza: il "Giornale di Sicilia", nato nel 1860 e il "Roma", nato nel 1862 a Napoli.

A Milano il 5 marzo 1876 nasce "Il Corriere della Sera", diretto da un giornalista napoletano, Eugenio Torelli Viollier che aveva fatto la "gavetta" a Napoli presso il giornale "L'Indipendente" fondato da Alexandre Dumas quando Garibaldi fa il suo ingresso in città.

Nel gennaio del 1892 nasce "Il Mattino" fondato da Edoardo Scafoglio e Matilde Serao, lo stesso anno esce a Milano la "Gazzetta dello sport", primo giornale sportivo italiano.

In questi anni, assiduo frequentatore di Ischia è Francesco Saverio Nitti, che diventerà poi Presidente del Consiglio, il figlio Federico (Ischia, 20 settembre 1905 - Roma, 3 gennaio 1947) nascerà proprio nella nostra isola.

Nel 1882 sulla “Rivista Minima”⁵⁷ di Milano Gaetano Amalfi pubblica a puntate un libro che diventerà un classico della nostra letteratura, “I cento canti di Serrara Fontana”, con approfonditi studi di ricerca antropologica sul folclore e sull’antico dialetto dell’isola.

L’equivoco della “Gazzetta” di Forio

Lo storico Nino d’Ambra⁵⁸ ha ipotizzato l’esistenza di un primo giornale a Forio denominato la “Gazzetta foriana” la cui collezione era stata usata come carta per avvolgere il pesce al mercato. Di questo foglio non esiste traccia in nessuna biblioteca italiana, ma un piccolo trafiletto sul giornale “Enaria”⁵⁹ del 27 agosto 1911 ci fa luce sull’equivoco: «Da qualche tempo il formaggio e il prosciutto stanno arrivando nelle case foriane avvolte tra leggi e decreti. Il che contribuisce ad affinare lo spirito giudiziario dei cittadini. Fattasi un po’ di indagine si è liquidato che la collezione della Gazzetta Ufficiale del Municipio di Forio è arrivata non si sa come nelle botteghe dei salumieri e dei tabaccaia. Il buon Francesco D’Ascia dichiara di tenerne ancora dei chili».

Da quanto si evince dall’articolo D’Ambra è caduto in una svista.

L’episodio che suscitò l’indignazione riguarda infatti la vendita della collezione della “Gazzetta Ufficiale” del Regno, conservata presso il Municipio di Forio, così

57“Rivista minima”, 1882 pag. 329

58 Nino D’Ambra, Storia del giornalismo isolano, supplemento a “Il Golfo”.

59“Enaria”, numero saggio 27 agosto 1911 Biblioteca nazionale di Firenze.

come avveniva in tutti i Municipi italiani.

Il 4 gennaio 1860 la “Gazzetta Piemontese” cambia nome in “Gazzetta Ufficiale” del Regno, che a sua volta il 17 marzo 1861 diventa la “Gazzetta ufficiale del regno” aggiungendo il sottotitolo “Giornale Ufficiale del Regno d’Italia”. Solo il 19 giugno 1946 si trasforma nell’attuale “Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana” pubblicata dal Poligrafico di Stato.

Il termine gazeta o gazzetta può favorire l’equivoco: deriva infatti dal dialetto veneto (gaxeta), una moneta d’argento del valore emessa dalla Repubblica Serenissima dal 1539. Nel 1563 fu pubblicato il primo “foglio avviso”, foglio di notizie venduto al pubblico al prezzo di due soldi che equivalevano appunto ad una “gazeta” e da quel momento i primi giornali furono tutti denominati gazzette.

I giornali dell’area flegrea e “L’Operaio”

I giornali dell’area flegrea nascono soprattutto grazie all’opera di due intellettuali, Raimondo Anzecchino e Ernesto Schiano, entrambi avvocati con la passione della politica e del giornalismo.

Nel 1884, quando l’ “Epomeo” termina le pubblicazioni, esce a Pozzuoli “Il Risveglio⁶⁰” di Luigi Moretti, “giornale politico, amministrativo, letterario del circondario di Pozzuoli” che in testata cita il motto: “Gutta

60 Francesco Lubrano, Pozzuoli e i Campi Flegrei nel “Don Checco” di Raimondo Anzecchino, Proculus, Pozzuoli

cavat lapidem”. Il giornale è in vendita per diversi lustri, stampato dalla Tipografia Gambella, in folio, con la direzione amministrativa a Napoli in Piazza Ferrovia, 4. Nel 1885 Luigi De Fraja Frangipane fonda “l’Emporio Puteolano⁶¹”, un settimanale che annovera firme prestigiose come quelle di Salvatore di Giacomo e Matilde Serao.

Il 13 dicembre del 1891 Ernesto Schiano da vita al “Corriere Puteolano” con sede a Napoli in Vico Freddo alla Pignasecca, 3, mentre l’anno successivo Raimondo Anzecchino, unitamente a Ezechiele Guardascione, fonda il “Don Checco”, un giornale raffinato con varie litografie e una grafica innovativa: «lettrici e lettori miei il “Don Checco” nasce non per essere un mezzo, uno strumento di qualcuno pel conseguimento e di qualche suo fine, non per sostenere una fazione contro l’altra; ma è frutto spontaneo e maturo di un bisogno vivamente sentito, in questo classico lembo di terra italiana, di un giornale che ne sostenga a viso aperto, a tutt’oltranza e con vera indipendenza, gl’interessi grandi e piccoli in armonia di quelli della provincia e della patria intera». Ezechiele Guardascione è un artista che diventerà molto apprezzato nei primi decenni del Novecento, quando è chiamato a dipingere con paesaggi le sovrapposte dell’accorsato Caffè Gambrinus di Napoli.

Nel 1895 escono “Il Mezzogiorno d’Italia” e “L’Emporio puteolano” firmati, tra gli altri, sempre da Raimondo Anzecchino, acuto studioso che diventerà poi sindaco

61 M. Iaccarino, “L’Emporio puteolano” e la figura di Luigi de Fraja Frangipane, in “Terr@ Flegrea”, anno II n. 3 24 maggio 1997, pag. 11.

di Pozzuoli. Nel 1886 nell'area flegrea si assiste al primo tentativo di industrializzazione del Mezzogiorno, si impianta la fabbrica inglese Armstrong che contende all'industria tedesca Krupp il primato in Europa nella costruzione dei cannoni di grosso calibro.

Pozzuoli riceve un notevole beneficio dal punto di vista economico-sociale, e con la presenza di una grande fabbrica, la questione operaia diventa centrale nei dibattiti dei giornali.

Sindaco di Pozzuoli dal 1876 al 1887 è eletto Giovanni De Fraja Frangipane uno dei primi esponenti della sinistra e successivamente dal 1906 al 1911 gli succede il cugino Vincenzo De Fraja Frangipane che guiderà il comune con l'ausilio dell'assessore Anecchino.

Anche la sinistra mazziniana napoletana dà vita al "Il 1799", giornale che esce nel 1900 che riporterà varie cronache da Ischia. A Pozzuoli nel 1901 l'avvocato socialista Giovanni Terracciano fonda "La Conquista" e successivamente "La Lanterna di Diogene".

Nicola Carvisiglia dà alle stampe "Il Lucifero" e nel 1903 esce "Puteoli, gazzetta del Circondario" che conta varie corrispondenze da Ischia firmate con pseudonimi, Mercurio da Ischia, Pablo da Casamicciola, Pick da Barano e Marcello da Procida.

Il 12 giugno del 1904 esce il "Radio, Corriere dei Campi Flegrei", fondato da Ernesto Schiano⁶² ex direttore de "L'Operaio" e del "Corriere Puteolano", in vendita a 5 centesimi per i tipi Granito, che annovera tra i colla-

62 Francesco Lubrano, *Bacoli tra Ottocento e Novecento*, D'Amico editore, 2024.

boratori Luigi Patalano e Giovanni Maltese di Forio; lo stesso anno vede la luce “La Battaglia”⁶³ di Carlo Grobert, gerente Vincenzo Autiero, giornale della sinistra più radicale. Anche Grobert sarà poi eletto primo cittadino di Pozzuoli, risultando il sindaco più giovane d’Italia. Nel 1904 Ezechiele Guardascione dà alle stampe pochi numeri de “La Pippa”, un giornale satirico. Nel 1906 esce l’ “Ora del Golfo”, corriere partenopeo, con sede a Napoli in Via Nardones, 95 con sedi distaccate a Ischia, Pozzuoli, Sorrento e Aversa, mentre vita breve invece avrà il “Corriere della Provincia” edito dal 1910.

Il 29 giugno del 1911 esce a Pozzuoli “la Difesa”. L’editoriale del primo numero specifica che il “quadrato” del giornale è formato da Raimondo Annecchino, Nicola Pisano, Giovanni Oriani e Vincenzo de Fraja.

L’8 dicembre del 1911 anche Procida ha il suo giornale locale, “La Sferza” giornale procidano, diretto da Eduardo di Neubourg.

“La Sferza” non ha collaboratori come tiene a sottolineare il direttore «non ha alcun redattore, corrispondente e collaboratore: suo fondatore ed attuale unico scrittore è Eduardo Di Neubourg».

Storia a parte merita quella dei fratelli Vincenzo e Francesco Granito, tipografi napoletani⁶⁴ che si trasferiscono

63 A. Alosco, Un giornale d’assalto nell’area Flegrea “La Battaglia” (1911), in «Bollettino Flegreo. Rivista di storia, arte e scienze», N. S., anno IX, n. 1, gennaio-aprile 1987, pp. 41-61.

64 Sulla storia delle tipografie nell’area flegrea è interessante una nota in «L’Operaio. Organo popolare del Circondario di Pozzuoli», anno II, n. 66, 6-7 dicembre 1890, pag. 3: “La tipografia detta del Risveglio, in realtà di proprietà del sig. Domeni-

prima a Pozzuoli e poi a Ischia, che nel 1885 danno vita a “L’Operaio” un giornale ben strutturato che sarà anche il più longevo.

La stampa di un giornale in quel periodo è estremamente elaborata: la composizione fatta a mano, senza l’ausilio di macchine compositrici.

I tipografi avevano alle loro dipendenze un “cottomista” che durante una giornata doveva prelevare fino a 10mila lettere collocandole in un telaio di legno e componendo così la pagina. I Granito avevano acquistato un torchio “Albion”, uno dei primi modelli in uso a Napoli, particolarmente diffuso a Milano, decorato con due piccoli animali fantastici detti impropriamente “Chimere”.

“L’Operaio” si caratterizza come un giornale di opposizione alla classe dirigente con veementi attacchi diretti soprattutto nei confronti dell’on. Michele Mazzella e ad altri esponenti del fronte conservatore. Il giornale sarà molto diffuso nell’isola d’Ischia, ma non avrà vita facile: una causa per diffamazione lo vedrà opposto anche a Luigi Patalano: «attesoché il tribunale di Napoli con sua sentenza 2 maggio 1894, riteneva Vincenzo Granito, direttore responsabile del giornale “L’Operaio” di Pozzuoli, colpevole di diffamazione in pregiudizio di Luigi Patalano⁶⁵, commessi con la pubblicazione di due articoli in due numeri di quel giornale, e lo condannava a mesi 10 reclusione, ed alla multa di L. 834⁶⁶».

co De Pascale, è stata da costui tolta, portandosi i materiali a Napoli”

⁶⁵ Luigi Patalano relatore D’Angenio, 1895.

⁶⁶Questa sentenza veniva confermata dalla Corte d’Appello, con sentenza 14 agosto dello stesso anno, ed essendo stato prodotto

Nel 1911 il giornale lancia una sottoscrizione per aprire una tipografia a Ischia. Il primo sottoscrittore della lista pubblicata su “L’Operaio”⁶⁷ è il neo deputato Enrico De Nicola⁶⁸, che aveva avuto «il battesimo politico nell’isola d’Ischia». Nel 1916 esce “La Iacovella” del notaio Giovanni Oriani.

Non mancano le riviste religiose come “La Voce della Verità” del 1917 che prenderà poi il nome di “Bollettino Diocesano”, ancora oggi in edicola con la testata “Proculus”. Numeri unici elettorali saranno la “Voce del popolo”, “Popolo Flegreo”, “O’Muzzone”, “La Verità”.⁶⁹ Tra le riviste culturali editate grazie all’inesauribile impegno di Raimondo Annecchino va citata “Campi Flegrei”, che si trasformerà poi nella testata “Bollettino Flegreo”, ancor oggi in edicola grazie all’impegno di Francesco Lubrano e Maurizio Erto.

I giornali ischitani e la lotta politica

Anche ad Ischia gli animatori della stampa locale sono avvocati con la passione per la politica e il giornali-

ricorso dal Granito in cassazione, il Supremo Collegio lo rigettava il di 4 gennaio 1895.

Il Granito in seguito si rivolgerà alla sezione d’accusa della Corte d’appello di Napoli, e dicendo che esso era stato tratto in giudizio quale gerente il giornale, e che ad ogni modo si trattava di reato di stampa, chiederà di essere ammesso a godere dell’amnistia concessa con Regio decreto del 14 marzo 1895, per i reati preveduti nella legge sulla stampa.

67 “L’Operaio” Anno 23 dicembre 1911.

68 Nel 1909 Enrico De Nicola fu eletto per la prima volta deputato nel collegio di Afragola. Divenne poi Presidente della Camera, del Senato e primo Presidente della Repubblica Italiana.

69 Sul giornalismo a Pozzuoli e nel suo Circondario cfr. R. Annecchino, *Giornalismo Flegreo*, in «Corriere Flegreo», anno I, n. 1, 2 marzo 1947.

smo, come Domenico D'Ambra, Giovanni Napoleone e Luigi Patalano. A differenza di Pozzuoli Ischia ha una tradizione di destra, i proprietari terrieri e il clero rappresentano un potere passato indenne dai Borbone al nuovo Regno d'Italia, nel segno del trasformismo delle consorterie locali che attraversano senza danni tutti i capovolgimenti politici. Non mancano però esponenti della sinistra, soprattutto a Forio dove le figure di Luigi Patalano, che sarà anche candidato nel collegio, e di Domenico D'Ambra rappresentano le punte di diamante del movimento progressista.

Nel Comune di Ischia, dopo il decesso di Luigi Mazzella, stimato come amministratore e come medico, il fratello Michele, laureato in giurisprudenza ma in realtà enologo, è eletto prima consigliere provinciale e poi deputato per cinque legislature al Parlamento.

Mazzella per circa trent'anni riesce a creare un sistema di potere con una capillare rete clientelare che non ha eguali nel collegio. Nell'elezione del 1900 batte nettamente anche Giovanni Bovio ottenendo il doppio delle preferenze.

Un'altra famiglia gli contende il potere locale, in un gioco di scontri e alleanze, quella dell'ex decurione del periodo borbonico, Leonardo Mazzella che passerà il testimone al figlio Cristoforo che diventerà anche sindaco di Ischia.

Anche sull'isola nascono le Società Operaie, a Forio nel 1878 "l'Associazione del Progresso", nel 1885 a Ischia

la “Società di Mutuo Soccorso degli operai, agricoltori e dei marinai”, la società “Operaia Monarchica” e la “società dei Carrettieri e Mulattieri”.

Nel 1885 a Barano nasce la società “Operaia di Mutuo Soccorso” e la “Società Operaia” mentre a Forio diventano operative “Il Fascio del lavoro” e la “Società di Mutuo Soccorso”, altre società operaie nascono l’anno successivo anche a Casamicciola e Lacco Ameno. Nell’ottobre del 1900 la società operaia creata del professor Giosuè Lauro conta ben 300 soci.

Le Società di mutuo soccorso vedono la luce per sopprimere alle carenze dello stato sociale ed aiutare così i lavoratori a darsi un primo apparato di difesa, trasferendo il rischio di eventi dannosi come la malattia, gli infortuni sul lavoro, la morte.

Per l’isola d’Ischia e per l’area flegrea le società assicuravano 3 lire in caso di malattia a cominciare dal terzo giorno fino al quarantesimo e 200 lire alla famiglia del socio defunto in caso di morte.

Queste prime forme di mutuo soccorso sono prodromiche alle organizzazioni sindacali che soprattutto nell’area flegrea avranno successivamente un grande ruolo.

Come giornale sul fronte progressista vede la luce “L’Emancipazione” periodico socialista per l’isola d’Ischia e la provincia di Caserta che esce il 14 settembre 1902. Nel primo numero ospita un editoriale dello scrittore Edmondo De Amicis, gerente è Alberto Santorelli, e da Ischia collabora Domenico D’Ambra.

I giornali elettorali del comune d'Ischia

Dopo la sindacatura di Luigi Mazzella⁷⁰, nel 1893 è eletto sindaco di Ischia Alberto Morgioni.

Il comune d'Ischia è conteso da due gruppi politici, uno che fa capo al cavalier Cristoforo Mazzella, proprietario tra l'altro del prestigioso Hotel San Pietro al porto, e l'altro che fa riferimento all'onorevole Michele Mazzella.

Alla fazione che fa capo a Cristoforo Mazzella appartengono due sindaci che si susseguono sulla poltrona di primo cittadino, il cavaliere Giovan Giuseppe Di Meglio e Gennaro Barone, completa la squadra l'ingegnere Vincenzo Trani.

Il partito di Michele Mazzella⁷¹ annovera invece la famiglia Lanfreschi, Salvatore D'Arco e Alfonso Perrazzo.⁷²

In occasione delle elezioni amministrative la lotta po-

70 La composizione del consiglio comunale del Comune di Ischia nel 1879 è la seguente: Luigi Mazzella sindaco, consiglieri Salvatore Calosirto, Michele Mazzella, Giuseppe Calosirto, Vincenzo Lanfreschi, Biagio Tirabella, Carlo Calosirto, Stefano De Angelis, Giuseppe Conte, Francesco Cortese, Nicola Mazzella, Francesco Granata, Alberto Morgioni, Giuseppe Scotto di Freca, Vincenzo Di Meglio, Antonio Di Meglio, Antonio Granata. Segretario Giacomo Antonio Romolo.

71 Erroneamente nel libro "Novecento a Ischia" si considera Michele Mazzella come sindaco di Ischia, perché in più fonti (compresi gli atti parlamentari) il deputato è indicato come primo cittadino di Ischia. Da una revisione dei registri comunali del 1912, Mazzella pur risultando il primo degli eletti, è consigliere comunale, mentre il sindaco è Alfonso Perrazzo.

72 Nell'elezione del 24 luglio 1899 è eletto sindaco l'avvocato Cristoforo Mazzella a cui succede dal 16 settembre 1902 Vincenzo Lanfreschi. L'anno successivo dal 22 ottobre 1903 ritroviamo di nuovo sindaco Cristoforo Mazzella. Il 19 agosto 1905 sulla poltrona di primo cittadino si insedia Gennaro Barone, mentre Salvatore D'Arco è eletto 22 febbraio 1908. Il 23 luglio 1911 diventa sindaco Giovan Giuseppe Di Meglio. Nel 1912 il sindaco è Alfonso Perrazzo.

litica si combatte anche sui giornali, il 28 ottobre 1906 nel Comune d'Ischia esce "La Luce", Organo per la rinascenza economica e amministrativa del Comune d'Ischia, diretto da Vincenzo Trani, amministratore Giuseppe Barone Campanile, gerente Vincenzo Autiero.

Il giornale dedica ampio spazio alla inaugurazione del primo sportello bancario: «Il 28 dello scorso mese segna una data indimenticabile, inaugurandosi a Porto d'Ischia l'istituto di credito tanto atteso e desiderato dalle isolate popolazioni. Fin dal meriggio la gente si veniva affollando intorno al vasto caseggiato della Banca Popolare Cooperativa dal cui lungo verone scendevano festoni di fiori e foglie per formare giù sull'entrata come un trofeo intorno all'emblema della suddetta istituzione.

I balconi della via erano gremiti di signore e signorine: da per tutto era uno sventolio di bandiere, mentre a tratti si lanciava qualche razzo. Al passaggio delle varie autorità civili ed ecclesiastiche la banda intuonò la marcia reale».

Sempre su "La Luce" troviamo la notizia di una inchiesta che fa scalpore, quella sui conti e i furti perpetrati dalla Confraternita dello Spirito Santo a Ischia Ponte: «In seguito agli ordini della Prefettura il Ragioniere sig. Giovanni Pisarri ha compiuto un'inchiesta amministrativa e contabile nella Confraternita dello Spirito Santo, ed ha trovato... un ben d'Iddio da far strabiliare il mondo, ad eccezione, beninteso, delle facce toste degli ex amministratori, i quali, poveretti, hanno perduto la

testa... che non hanno mai avuto... per quella disgraziata Confraternita». In occasione delle elezioni comunali nascono varie testate, spesso monografiche e ad uso della campagna elettorale, nel 1906 è edita la “Voce del popolo”, altre testate sono “La Vittoria”, Organo della maggioranza d’Ischia, “La Nuova maggioranza” supplemento a “La Luce” e la “La Frusta”, altro organo della maggioranza d’Ischia.

Nell’agosto del 1907 esce il “Corriere di Ischia”, organo della società anonima per l’incremento dell’isola d’Ischia, diventeranno poi sindaci di Ischia Salvatore D’Arco⁷³ e Alfonso Perrazzo⁷⁴, un commerciante di vini. Altri fogli sono dell’avvocato Giovan Giuseppe Schioppa, “La Pretura”⁷⁵ e “La Campana”, che esce nel 1910 a cura del sindaco D’Arco. Nel 1912 esce “Per il popolo” foglio volante illuminatore per la lotta elettorale amministrativa del comune d’ Ischia.

73 Salvatore D’Arco, dopo l’esperienza da sindaco del 1908, ritornerà sulla poltrona di primo cittadino nel 1923 e consegnerà la cittadinanza onoraria di Ischia a Benito Mussolini, Archivio Comune Ischia.

74 Sindaco Perrazzo cav. Alfonso Assessori: Mazzella Marco, Califano Enrico, D’Arco cav. Salvatore, Albano Francesco. Consiglieri. Conte ing., Crescenzo, Zabatta Francesco, Mazzella Pasquale, Sisso Giov. Giuseppe Mancusi Filippo, Lanfreschi Mariano, Onorato Giov. Gin-seppe, Cervera Giuseppe, D’Arco Michelangelo, Mascolo Catello, Mazzella comm. Michele, Manzo Francesco, Trani ing. Vincenzo, Mazzella Cristoforo, Di Meglio dott. Giov. Giuseppe Archivio Comune Ischia

75 Centro ricerche storiche D’Ambra.

I giornali per la promozione turistica e gli uffici postali

Oltre alla propaganda politica i giornali sono considerati anche un importante veicolo di promozione turistica. Il primo giornale turistico è un numero monografico: “Porto d’Ischia” del 1900, un giornale promozionale delle terme comunali di Ischia con una bella foto del porto a tutta pagina. È il primo esempio di giornale ad uso dei turisti, una sorta di guida che esalta le terme di Ischia sotto il profilo scientifico e le bellezze del territorio.

“Ischia” è invece un numero monografico dell’estate del 1906 curato dalla associazione Pro Ischia con due belle foto, una del castello e una del porto.

L’utilizzo dei primi procedimenti fotografici per scopi editoriali fu massiccio, anche se indiretto: non essendo ancora possibile utilizzare l’immagine fotografica come matrice per la stampa, questa veniva prima tradotta dai disegnatori e litografi che ne miglioravano l’aspetto correggendone i difetti e spesso arricchendola di figure, e quindi data alle stampe.

La Pro Ischia, con sede a Ischia in Via Pontano, 6, presieduta da Cristoforo Mazzella stampa e distribuisce questo giornale in tutta Italia a titolo turistico-promozionale con articoli di Giulio Gabrowitz e dei medici termali Messina e Razzano.

Un articolo interessante è quella dello storico Mirabella che enuncia tutte le opere d’arte più importanti presenti sull’isola, tra queste cita una tela stimata del Guercino

collocata nella chiesetta della collinetta di San Pietro al Porto, raffigurante il santo omonimo. Un monumento di marmo statuario, raffigurante la vergine col Bambino Gesù sulla storica fonte del Gurgitello, eretto a spese del papa Innocenzo III⁷⁶, varie stanze sotterranee scoperte a Casa Cumana e al Castiglione e monete antiche scavate dai contadini, completano l'elenco.⁷⁷

A Forio si elenca inoltre un grazioso marmo rappresentante la matrona Cappellina con a destra Apollo ed a lato due ninfe, l'una che versa in una conca l'acqua di Citara, l'altra che le bagna le lunghe chiome.

Ad inizio secolo i giornali sono distribuiti in vari spacci e nei negozi di sale e tabacchi e per abbonamento tramite la posta. Nel periodo borbonico gli uffici postali erano soltanto due, a Casamicciola e a Ischia, dal 1860 si aprono sportelli provvisori in varie località. Il personale è scarso e i disguidi postali sono oggetto di varie interrogazioni parlamentari e di denunce, i pacchi postali spesso sono smarriti o consegnati con grande ritardo. Dopo il terremoto del 1883 fino al 1891 gli uffici postali di Casamicciola alla Marina, di Lacco Ameno, di Ba-

⁷⁶ Come ricorda una lapide si tratta di un bassorilievo della Vergine del Lanicolo, donato da Innocenzo XIII e non di Innocenzo III. Il dono fu fatto dal cardinale Michelangelo Conti che divenne poi papa Innocenzo XIII. Per un errore nell'articolo è citato come III. Attualmente la Madonna con bambino è custodita presso l'Hotel Belliazzi di Casamicciola

⁷⁷ Addì 7 dicembre 1891 eseguendosi alcuni lavori di sterro nel tratto stradale che mena a S. Restituta, fu rinvenuta un'anfora di creta con 129 monete d'oro zecchino di conio diverso, portanti l'e figlie di Costante padre di Costantino figlio e ritenute che rimontino al VI secolo.

Il contadino Aniello D' Abundo nel 1886 vi rinvenne un discreto gruzzolo di monete d'argento d'epoca molto remota. A Testaccio nel 1861 un contadino, scavando un fondo, scoprì una brocchetta piena di monete d' argento ciascuna del peso di 7 grammi, in una faccia il Toro Farnese, nell'altra una vesta di dea, probabilmente la Speranza".

rano e di Serrara sono sistemati in baracche di legno.⁷⁸ A Forio, anche se nel lontano 1867 il sindaco Giuseppe D'Ascia annunciava nel suo libro⁷⁹ come imminente l'apertura di un ufficio postale, bisognerà attendere il 1902, quando, grazie alla delibera di un regio commissario straordinario, si riesce a trovare una sede definitiva all'interno del Chiostro francescano.

⁷⁸ Raccolta degli atti stampati per ordine della Camera dei Deputati

⁷⁹ D'Ascia, *Storia dell'isola d'Ischia*, op. cit.

Luigi Patalano e il “Pro Patria”

Il foriano Luigi Patalano (1869-1954) inizia la sua carriera giornalistica giovanissimo collaborando con i giornali “La Scintilla” di Zara e “Giovane Trieste”. A soli 21 anni diventa direttore del “Pro Patria”, rassegna politica e scientifica che esce per la prima volta il 26 giugno nel 1890, pubblicato il giovedì con cadenza settimanale. La testata era nata un decennio prima da un’idea di Matteo Renato Imbriani, storico patriota che aveva fondato nel 1879 la Federazione della gioventù repubblicana. Patalano nel primo numero con il suo editoriale ricorda ai lettori: «unico nostro scopo sarà la ricerca del vero». Il “Pro Patria” sarà in edicola per un anno con ventisette numeri e radunerà intorno alla sua redazione tutta l’intelligenza progressista napoletana, annoverando anche prestigiose collaborazioni nazionali.

L’Associazione Pro Patria è espressione del movimento “irredentista” che mira all’integrazione nel Regno d’Italia di tutti i territori, come Trieste, ancora sotto il dominio austriaco. La Pro Patria organizzerà vari congressi nazionali: uno a Rovereto nel 1885, uno a Trieste nel 1886 e a Trento nel 1890. Nel giornale si sottolinea come le autorità austriache hanno impedito di invitare i delegati di qualsiasi associazione italiana, e specialmente della Dante Alighieri.

Tra i collaboratori del giornale figurano Giovanni Bovio, Ferdinando Borsari, Vincenzo Colucci, Giuseppe Custurone, Giustiniano Nicolucci, Roberto Mirabelli.

La rivista ospita vari reportage di viaggi all'estero: all'isola di Ceylon, in Eritrea e Sudan e resoconti di viaggi scientifici come alle isole Eolie, il costo del giornale è di 5 centesimi e la sede è in via Vico alla Pignasecca, 3 Napoli, direttore responsabile è Filomeno Trapani.

Patalano scrive molti editoriali a sua firma e usa lo pseudonimo "Enaricus" per altri interventi.

Un ampio spazio sul giornale è dato al progetto del ponte di Messina, con l'intervento di vari ingegneri: dibattito ancora oggi più che attuale.

Oltre al "Pro Patria" il nostro Patalano diventa direttore nel 1891 insieme a Ferdinando Borsari della "Rassegna scientifica letteraria e politica". Alla "Rassegna", finissima rivista letteraria, collaborano Benedetto Croce, Enrico De Marinis, Ferdinando Borsari, il Barone Starabba, Nicola Parisio, Giovanni Bovio, Raffaele Alfonso Ricciardi e altri intellettuali.

Luigi Patalano nasce da una famiglia benestante nel 1869 ed è una figura complessa che attraversa tutto il Novecento con le sue contraddizioni: aderisce alla Massoneria, per poi uscirne dopo una lite con il Gran Maestro Lemmi, aderisce al fascismo per poi criticarlo ferocemente.

Nato nel 1869, dopo la maturità classica, si iscrive a Giurisprudenza ma non si laurea, dedicandosi al giornalismo. Sarà poi candidato nel collegio di Pozzuoli contro Michele Mazzella e Giovanni Strigari nel 1904.

È autore di numerosi libri, la "Patogenesi di un comune", le "Saffiche", "Un processo massonico" e altre pub-

blicazioni. La sua firma appare su tutti i giornali dell'epoca, avrà 14 figli e morirà nel 1954 all'età di 85 anni.

Domenico D'Ambra e la "Propaganda"

Domenico D'Ambra, avvocato e giornalista, è un allievo di Giovanni Bovio, si iscrive giovanissimo al partito socialista che fa capo ad Arturo Labriola.

Fonda insieme al gruppo socialista "La Propaganda"⁸⁰, il cui primo numero è datato 1° maggio 1899.

Il giornale socialista si distingue subito per una dura campagna di stampa contro il sindaco di Napoli, Celestino Summonte e contro "Il Mattino" di Scarfoglio e Serao.

La campagna di stampa prende di mira l'on. Aniello Alberto Casale, accusato dal giornale di essere il vero padrone del Municipio di Napoli e di assegnare con un sistema clientelare sussidi e favori.

L'on. Casale querela il giornale e il processo per diffamazione inizia il 22 novembre del 1900 davanti alla sesta sezione penale del Tribunale di Castelcapuano.

Il processo porterà una grande notorietà al giornale e una notevole diffusione con oltre 10 mila copie: i giornalisti imputati verranno assolti e l'on. Casale condannato a pagare i danni e le spese del giudizio.

La sconfitta processuale porterà alle dimissioni della giunta del sindaco Celestino Summonte e spinge il governo ad affidare al senatore Giuseppe Saredo una in-

chiesta sullo stato della gestione pubblica a Napoli.

Nel 1901 la commissione Saredo fornisce le prove dei legami tra la giunta Summonte e la camorra e il giornalista Scarfoglio, direttore de “Il Mattino”, è accusato di aver ricevuto denaro per i suoi articoli.

D’Ambra è poi eletto prima consigliere comunale di Napoli e poi all’assemblea provinciale.

Si distingue come assessore all’Annona per il sequestro dei mulini e di molte panetterie di Napoli per assicurare al popolo napoletano pane e pasta a prezzi contenuti, creando una municipalizzata che comprendeva 4 mulini, e una fitta rete di panetterie cittadine in cui i viveri erano venduti a prezzi calmierati.

Collabora con vari giornali flegrei, tra cui “La Conquista” dell’avvocato Terracciano e “L’Emancipazione”.

Diventerà direttore de “La Propaganda” nel novembre 1913 sostituendo Silvano Fasulo.

Nel 1917⁸¹ in occasione della Rivoluzione russa dalle colonne del giornale saluta positivamente l’evento in piena coerenza con le sue posizioni politiche.

Nell’archivio della polizia segreta sia del Regno che in quella fascista è considerato un sovversivo⁸²: l’accusa parte, con una denuncia anonima nell’agosto del 1900 dopo l’omicidio di Re Umberto da parte dell’anarchico Gaetano Brescia. Domenico D’Ambra non sarà mai coinvolto in nessun atto ma solo monitorato e diventerà poi sindaco di Forio nel dopoguerra.

81 “La Propaganda”, novembre 1917 da Antonio Alosco, op. cit.

82 Benedetto Valentino, L’isola di Mussolini, Valentino editore, 2017.

Giovanni Napoleone e il “Corriere”

Quando Giovanni Napoleone dà vita al suo primo giornale, l'isola sta affrontando una grave crisi economica, con la fillossera e la peronospora che distruggono vigneti e raccolti riducendo la produzione vinicola che rappresenta l'industria più importante del territorio.

Nonostante ciò, il 14 agosto 1898 fonda il settimanale “Il Corriere delle isole”, che come si legge nella gerenza è «il solo giornale locale che abbia un esteso e completo servizio di cronaca. Nelle sue colonne tutti gli argomenti e gli interessi isolani sono trattati largamente ed esaurientemente. Il “Corriere delle isole” è indispensabile a tutti gli uomini di affari e a chiunque abbia relazioni con le isole».

La sede è a Napoli in via Avvocata, Piazza Dante, 19 e la tipografia è Gambella. Il “Corriere delle isole” vanta corrispondenti da Ventotene, Capri, Procida, Pozzuoli e, a differenza di altre testate non si limita solo ai commenti politici, ma inizia a riportare la cronaca delle varie località.

Non usa un linguaggio dal tono retorico, tipico dei giornali di quell'epoca, fatta eccezione per i suoi editoriali, ma con le corrispondenze dalle isole partenopee inizia ad usare un lessico che mira a raggiungere anche le masse popolari, pubblicando notizie “fresche” e di prima mano che spesso sfuggono al controllo serrato del Ministero degli Interni.

Il “Corriere delle Isole”, e successivamente “Il Corriere

del Golfo”, diventa così una sorta di agenzia delle isole e del circondario flegreo ed è il primo giornale a pubblicare le previsioni meteo settimanali a cura del prof. Giulio Gabrowitz dell’Osservatorio di Casamicciola e le estrazioni del Regio Lotto.

È anche il primo giornale locale a pubblicare romanzi a puntate di Alfonse de Lamartine e di George Sand.

Napoleone diventerà poi Sindaco di Barano dal 1903 al 1908⁸³ e successivamente commissario prefettizio.

Da un verbale del consiglio comunale del 1904 si legge che il Cav. Di Meglio rigetta le sue dimissioni: «perché Napoleone durante il suo breve periodo della sua carica ha dato prova di onestà e capacità, superiore ad ogni aspettativa essendo giovane pieno di energia.»⁸⁴

Durante il suo sindacato si distingue per l’incarico affidato all’idrologo Fischer per lo sfruttamento dell’acqua potabile di Candiano.

Il 4 agosto del 1908 si dimette da sindaco e gli subentra Benedetto Migliaccio.

Durante questa sindacatura resta all’opposizione ma diventa componente della giunta Provinciale di Napoli⁸⁵. Giovanni Napoleone figura tra i fondatori nazionali dell’Anci⁸⁶, l’associazione dei comuni italiani, insieme

⁸³Cervera-Di Lustro Barano d’Ischia storia, 1988 Ampa.

⁸⁴ Cervera-Di Lustro op. cit.

⁸⁵“La Vedetta del golfo” IV, 16, VII, 6, VIII, 3.

⁸⁶ Gaspari-Forlenza, Storie di sindaci per una storia d’Italia, ed. Donzelli, collana Saggi, 2009

Alla prima assemblea nazionale furono eletti consiglieri: Aldemiro Campodonico Serra San Quirico (Ancona), Angelo Nar Monza (Viano), Giovanni Napoleone sindaco di Barano d’Ischia, Ippolito Niccolini sindaco di Firenze, senatore Pietro Niccolini Ferrara, deputato Remigio Pagnotta Avellino, Giovanni Ravenna sindaco di Gallipoli, Pier Francesco Serragli, Loro Ciufenna,

a don Luigi Sturzo, all'epoca giovane consigliere provinciale di Catania e al sindaco di Firenze Ippolito Nicolini.

Sul finire dell'Ottocento inizia a delinearsi in Italia quello che uno dei suoi principali protagonisti, Luigi Sturzo⁸⁷, avrebbe definito come il «movimento municipalista che culminò nell'Associazione dei comuni italiani»⁸⁸.

Con il concetto di movimento comunale si vuole identificare il complesso di amministratori, politici e tecnici di varia ispirazione ideologica e appartenenza politica che, a partire dal secolo XIX, si mobilitarono per porre al centro dell'attenzione delle istituzioni e dell'opinione pubblica le funzioni sempre più importanti e i crescenti problemi delle città. Alla V assemblea dei comuni italiani che si svolge a Torino nel 1906 un ruolo fondamentale è svolto dal sindaco di Barano: ha il compito di pronunciare la relazione iniziale che verte sul sistema dei controlli sugli atti comunali.

Giovanni Napoleone nel suo intervento sottolinea il difficile ruolo dei sindaci «contro cui imperversano la pioggia dall'alto [il governo] ed i marosi dal basso [la popolazione]».

Come relatore chiede il rovesciamento della concezione dei controlli, tutte le delibere dovevano essere valide,

Luigi Sturzo cons. prov. di Catania. Segretario e direttore della rivista Emilio Caldara, Milano, Condirettore ed amministratore Giuseppe Micheli Parma (non eletto), Cassiere delegato Antonio Roveda tesoriere municipale di Milano

87Umberto Chiaromonte, Luigi Sturzo nell'Anci, pag. 73, 90, 91, 109, 111, 113, 115, 121, 124, 2004 Rubettino.

88 Luigi Sturzo, Unità o centralismo statale sul Mondo, 12 maggio 1949.

salvo che per violazione di legge, un giudizio che doveva rimanere al prefetto.

Dei controlli di altro tipo non si sarebbe più dovuta occupare la giunta provinciale amministrativa ma nuovi istituti «composti in tutto od in gran parte di delegati dai Comuni, a Consigli cioè regionali o provinciali e ad un Consiglio superiore dei comuni».

Secondo Giovanni Napoleone⁸⁹ soltanto ai prefetti restava il potere, eccezionale, di sciogliere i consigli comunali.

La seconda mozione presentata da Napoleone prevede di spostare la sede della neo associazione dei comuni italiani da Milano a Roma ma la proposta è bocciata dall'assemblea. Come si legge negli atti⁹⁰: «La disputa si aprì sulla mozione di un moderato, Giovanni Napoleone, sindaco di Barano d'Ischia, che chiedeva lo spostamento della sede dell'Anci a Roma. L'assemblea si divise tra chi gridava «Milano!» e chi «Roma!», ma alla fine venne deliberata la conservazione della sede nella città lombarda, sostenuta dall'estrema sinistra e appoggiata anche da Mariotti».

La sua attività giornalistica non avrà soste nel 1901 la testata diventa «Il Corriere del Golfo» in edicola fino al 1906. Nel 1903 dedica un numero al divorzio e a dibattiti che saranno poi attuali vari decenni dopo.

Napoleone è un possidente, dalla dichiarazione dei red-

⁸⁹Giovanni Napoleone, Sugli istituti di tutela dei comuni in Roma, aprile 1906.

⁹⁰Oscar Gaspari, L'Italia dei municipi, il movimento comunale in età liberale, 1998 pag. 114.

diti di quegli anni si evince che dichiara ben 2mila lire l'anno mentre il suo amico sindaco di Casamicciola, il notaio Tommaso Morgera, dichiara 3 mila lire.

Nel 1906 fonda poi "L'isolano" e nel 1911 dà vita ad un altro periodico: "Enaria", con sottotitolo "Corriere dell'isola d'Ischia" il cui primo numero vede la luce il 16 settembre ed è firmato con lo pseudonimo, "L'Isolano", scelto dal Napoleone in tutti i suoi scritti.

"Enaria" è un quindicinale, a 4 colonne, con sede a Napoli in vico Bagnara, 6, l'abbonamento costa 3 lire l'anno.

Il 17 novembre del 1912 è fondatore e direttore de "La Riscossa", organo quindicinale del Circondario di Pozzuoli che durerà fino al 1915, un giornale strutturato con una vasta redazione e un segretario di redazione.

Il Comitato di redazione vede la partecipazione di Gabriele Salvadores (nonno dell'omonimo regista), Emiliano Coppa, Francesco Colonna, Vito Scotti, Nicola Lubrano di Vavaria, Luigi Mariosa, Antonio de Laurentiis, Giuseppe Sersale, Raffaele Mazzella, Giuseppe d'Ambra, Francesco Manzo, e come segretario di redazione Gaetano Colonna, Amministratore è Ignazio Cortese.

Il suo peso politico nel collegio si evince a seguito del resoconto di una infuocata riunione che si tiene a Barano.

Come riportato in una intervista su "La Battaglia"⁹¹ è l'avvocato Napoleone a comunicare al deputato Mi-

⁹¹ "La Battaglia" Anno II n. 34 del novembre 1912.

chele Mazzella che è giunto il tempo di farsi da parte in occasione delle elezioni contro Strigari, scegliendo come sfidante un giovane avvocato, Antonio Scialoja, che risulterà poi vincente.

Nel 1918 firma e dà vita ad un'altra testata: "La Lettera." Grazie a questa intensa attività, durata oltre un ventennio, possiamo ben dire che Giovanni Napoleone può essere considerato un pioniere dell'editoria isolana.

Il giornalismo d'inchiesta: l'arresto di Raffaele Pinto e il licenziamento di Giovanni Messina

La prima inchiesta che scuote l'Italia umbertina è quello della Banca Romana, che nasce dalla denuncia di un giovane deputato, Napoleone Colajanni che con le sue interpellanze parlamentari nel 1893 inizia una coraggiosissima campagna politica contro il governo Giolitti.

Lo scandalo riguarda un ammanco di nove milioni di lire, l'immissione di banconote false (stampate in doppia serie) per far arricchire senatori e ministri della Repubblica, un'ingente quantità di «cambiali in sofferenza» praticamente inesigibili, concessioni disinvolute di mutui a imprenditori legati alla prima grande speculazione edilizia di Roma. Uno scandalo senza precedenti che coinvolge in pieno il deputato ischitano Michele Mazzella che da quel momento diventa il bersaglio di tutte le inchieste giornalistiche. Oltre ai vari giornali locali occorre segnalare che da Ischia c'è un coraggioso corrispondente, Giovanni Messina collaboratore de

“Il Pungolo” che partendo dallo scandalo della Banca Romana incomincia ad indagare su quella che definisce la «Cleptomanzia ischitana», con articoli puntuali sulle opere pubbliche e gli affari poco chiari della amministrazione comunale di Ischia e del suo dominus Mazzella⁹².

Anche “L’Operaio”, diretto da Raffale Pinto inizierà la campagna stampa contro Mazzella.

Il giornale, che riporta fin dal suo esordio varie notizie su Ischia, nella campagna elettorale del 1890 aveva appoggiato la candidatura nel collegio dell’ischitano Michele Mazzella, per poi ricredersi e schierarsi su posizioni progressiste.

“L’Operaio” farà una ferma opposizione al deputato di Ischia che sfoceranno poi in varie denunce penali, Vincenzo Granito il direttore responsabile, Raffaele Pinto saranno querelati per diffamazione e condannati a diversi mesi di reclusione. Quando usciranno dal carcere la prima pagina de “L’Operaio” sarà dedicata alla vicenda giudiziaria: «ne era valsa la pena – scriverà Granito – per portare alla luce le malefatte di quel ladro».

Il corrispondente da Ischia è invece licenziato con una “cortesissima” lettera di ringraziamento. Un altro giornalista di Pozzuoli, Giuseppe Di Domizio, che collaborava sempre con “L’Operaio”, è costretto a pubblicare il suo libro di denuncia “L’on. Mazzella alla gogna” in Spagna. Feroce avversario del Mazzella è anche Luigi Patalano che dedicherà vari articoli e veementi attac-

chi contro di lui. Più deboli e meno incisive saranno le campagne de “La Propaganda” e successivamente de “Il 1799”.

Nicola Fittipaldi e il “Casamicciola”

Negli anni della belle époque Casamicciola ritorna ad essere il centro culturale dell’isola e l’élite intellettuale si riunisce soprattutto in estate intorno al Bar di Salvatore Napoleone in Piazza Marina.

Per gustare i sorbetti di un maestro gelataio soprannominato “Ciardino” l’aristocrazia locale e i villeggianti più illustri affollavano i circa cinquanta tavolini del gran caffè, ubicato nel Palazzo Capezza. Altro accorsato e apprezzato gran caffè di Casamicciola è il “Tripoli” a piazza Parrocchia.

Nel 1905 esce il primo numero del “Casamicciola” di Nicola Fittipaldi un quindicinale che costa 10 centesimi a numero, in abbonamento postale 5 lire all’anno e per l’estero 10 lire. Nella gerenza si legge che il direttore – proprietario è Nicola Fittipaldi e il responsabile è Adolfo Musto.

Come collaboratori si distinguono Giulio Gabrowitz, Giulio Lembro, Tommaso Cigliano e il dottor Aniello Calise di Lacco Ameno, mentre come motto del giornale viene scelta una locuzione latina, “Frangar non flectar” (mi spezzo ma non mi piego).

Nel 1908 il “Casamicciola” cambia testata e diventa

“L’isola d’Ischia termale” che come gerente responsabile indica Antonio Bove, mentre resta invariato il direttore e proprietario, si stampa a Napoli alla tipografia Monsignor Perrelli.

Il proprietario lo vende principalmente nel suo emporio situato al Corso Luigi Manzi, 27 presso la Villa Lombardi di Casamicciola.

Un ritratto di Fittipaldi è stilato da Cristoforo Morgera, nipote dell’ex sindaco, che in un libro⁹³ di ricordi lo ha descritto così: «Nicola Fittipaldi era un gentiluomo con il suo monocolo. Napoletano verace, aveva lo spirito e la cordialità che ne facevano di lui una figura caratteristica; di lui si ignorava come vivesse, ossia dove attingesse i soldi per il suo menage. Vendeva, per modo di dire, cianfrusaglie, medaglioni antichi, anelli con pietre false, ciondoli e oggetti di ricordi. Il suo commercio era deficitario, ma egli viveva, con lo aiuto di amici. Ogni anno ad aprile, pieno di speranze partiva per San Remo, per tentare la fortuna al Casinò. Ai primi di luglio veniva rimpatriato con il Viatico cioè a spese del Casinò perché sprovvisto di denaro e di referenza».

Nel primo decennio del Novecento Casamicciola, come tutti i comuni isolani, è dilaniata da una guerra politica tra due fazioni: una è quella del notaio Morgera, a cui aderivano i medici Aniello Calise di Lacco Ameno e Giovanni Iacono (padre di Giuseppe Iacono, che diventerà poi sindaco e presidente della provincia), mentre l’altra è capeggiata dai medici condotti Iaccarino e

93

Cristoforo Morgera, I miei ottant’anni, tip. Cooperativa GlauX, Napoli.

Mennella.

La farmacia di Giosuè De Luise, situata al centro di Piazza Marina, ospita le riunioni dei medici Mennella, Iaccarino, Fraticelli, Coppa, Capezza e Francescone, mentre il “partito” del notaio Morgera ha sede nel lato opposto della piazza, nel negozio di panetteria e generi alimentari gestito dal fratello Giovan Giuseppe.

Il giornale si contraddistingue per le accese polemiche il sindaco Tommaso Morgera che per il primo decennio del Novecento reggerà le sorti del Comune fino all’ottobre del 1911.

La polemica sfocerà anche in querele e denunce come quella del giugno 1907, da cui il sindaco Morgera sarà poi assolto per insufficienza di indizi.

A differenze degli altri periodici isolani che normalmente possono contare su pochi inserzionisti, come l’acqua Mirtina e l’acqua dell’Olmitello o di qualche banca cooperativa, il “Casamicciola” riporta molte inserzioni pubblicitarie degli alberghi del comune termale.

“Il Gerone” e la tipografia Epomeo

Il 1° agosto 1910 esce il primo numero de “Il Gerone” dell’avvocato Nicola Mattera e di Ugo Lauro (nella gerenza interna sono qualificati entrambi come direttori-proprietari, nel sottotitolo di prima pagina si indica invece come proprietario-direttore il solo Nicola Mattera), un quindicinale che costa 5 centesimi, stampato a

Napoli alla tipografia Vitale, con sede al corso Umberto I di Napoli.

Tra i collaboratori figurano Luigi Patalano, Arcangelo Monti, lo scultore Maltese, Gregorio Mattera, Giovanni Iacono, Gennaro Avolio.

Il giornale si contrappone con veementi polemiche sia alla “Vedetta del Golfo” di Onofrio Buonocore che alla “Riscossa” di Napoleone.

In occasione delle elezioni comunali di Ischia del 1912 il giornale pubblica vari articoli a firma dell'ex sindaco Giovan Giuseppe Di Meglio contro le spese folli del Comune e si schiera contro le amministrazioni mazzelliane.

Le pubblicazioni dureranno fino al 1915 e il giornale sarà regolarmente inviato a tutti gli alberghi d'Italia, come veicolo promozionale dell'isola.

Tra le battaglie del giornale si ricordano quella contro il degrado del Pio Monte della Misericordia di Casamicciola, per i disservizi degli uffici postali e della società di navigazione.

La prima tipografia a Forio si inaugura nel 1912 su iniziativa del sacerdote Domenico Maresca che acquista una macchina tipografica “Nebbiolo” di 50x70 centimetri, con manovella a mano. Dopo pochi anni l'attività passa ad un parente, Vito Di Maio, che da panettiere si trasforma in tipografo.

“La tipografia Epomeo” è ancora oggi attiva grazie ai fratelli Serpico, nipoti e pronipoti, di Di Maio. Per i tipi dell'Epomeo si edita e si stampa “Il Gerone”, il primo

giornale interamente prodotto sull'isola.
Onofrio Buonocore e la “Vedetta del Golfo”

Onofrio Buonocore nasce nel 1870 a Ischia ed è una personalità importante nel panorama del giornalismo e della cultura ischitana avendo creato l’“Antoniana” prima biblioteca dell’isola.

Il 25 dicembre del 1908 fonda il quindicinale “La Vedetta del Golfo”, la redazione è nel Palazzo Iasolino a Ischia messa a disposizione da Mons. Caruso, il primo direttore è il prof. Francesco Colonna⁹⁴.

Tra i collaboratori si riconosce tutta l’intelligenza isolana cattolica: ⁹⁵Igino Iacono, professore universitario di Napoli, Florindo Matarese di Serrara, Vincenzo Albano, Francesco Iovene, il canonico Antonio Ruopoli, il direttore didattico Pietro Conte, il prof. Gustavo Lauro che poi insegnerà al Politecnico di Milano, Alfredo Razzano, direttore delle Terme di Ischia, l’avvocato Luigi Morgera e il fratello Biagio.

La vis polemica del sacerdote caratterizzerà il giornale che terminerà le pubblicazioni nel 1915, tra i vari eventi che qualificano “La Vedetta” si ricorda la “disfida di Forio” nel pubblico confronto⁹⁶ tra il sacerdote Buonocore e l’avvocato D’Ambra, socialista e anticlericale.

Buonocore è un antesignano della partecipazione dei cattolici alla vita politica, fonda infatti nel 1906 la se-

⁹⁴Lucia Annicelli, Monsignor Onofrio Buonocore, 2013.

⁹⁵ Emeroteca Valentino.

⁹⁶Archivi diocesani lettera della “Vedetta del Golfo

zione isolana del Unione Popolare⁹⁷ di cui diventa Presidente per lasciare poi l'incarico al fratello Biagio.

Con largo anticipo il 10 gennaio 1911⁹⁸ ospita in prima pagina un articolo del sacerdote Francesco Cenatiempo dal titolo "Il Carroccio": «Occorre ancora però unirci, e subito, costituire un fascio solo di tutte le nostre forze elettorali; pur rimanendo staccati nei vari comuni. Un filo invisibile, ma buonissimo conduttore di scambi vitali, deve legare indissolubilmente quanti vogliamo davvero guerreggiare, la nostra guerra santa».

La "Vedetta del Golfo" vanta anche un corrispondente dalle Americhe.

All' inizio del Novecento si era registrata dall'isola una forte emigrazione, con migliaia di persone che cercano fortuna oltreoceano, si creano così varie comunità di isolani negli Stati Uniti e in Argentina e le cronache del giornale informano le famiglie di Ischia sul destino dei loro parenti.

Nel numero⁹⁹ del 10 agosto 1910 da Albany (New York) il reverendo Francesco Buono, mischiando parole inglesi come bread (pane) e citazioni latine fa il resoconto di una storia di miseria e povertà di una nostra concittadina, concludendo: «Anche tra lo sfolgorio dell'oro americano regna sovrana la miseria!»

I giornali di Barano, il "Cooperatore" e "l'Ora"

97 Lucia Annicelli, Monsignor Onofrio Buonocore, 2013.

98 "La Vedetta del Golfo" anno IV n. 1.

99 "La Vedetta del Golfo" n. 15, Emeroteca Valentino.

Una delle prime cooperative isolane si registra a Forio il 17 novembre 1909, con atto pubblico promossa dal cav. Scolart e dal sindaco Milone, ed è costituita fra i pescatori del comune di Forio denominata “Cooperativa fra i pescatori del comune di Forio nell’isola d’Ischia”. Come si legge nello statuto la Cooperativa è per sua natura estranea a qualsiasi questione di ordine politico ed è assolutamente proibita qualunque manifestazione in questo senso.¹⁰⁰

A Barano si creano varie cooperative agricole e nel novembre del 1912 esce “Il Cooperatore” organo delle cooperative cattoliche dell’isola d’Ischia, un mensile, il cui direttore è Luigi Scotti che sarà in edicola fino al 1913.

Si tratta di un bollettino a tre colonne, rivolto principalmente ai viticoltori dell’isola e all’iniziativa della cantina sociale e della cassa rurale, una piccola banca che doveva nascere a sostegno della produzione agricola.

Nelle pubblicità pubblicate sull’ultima pagina si evince che le attività che il giornale promuove sono della società “Anonima cooperativa di produzione vinicola” e del servizio di Cantina sociale e della “Cassa Rurale di Barano”, cooperativa di credito in nome collettivo.

Il giornale si contraddistingue anche per polemiche contro “Il Radio” e l’on. Strigari nonché per la pubblicazione di un bollettino vinicolo con informazioni provenienti da varie regioni italiane.

Un altro giornale che vedrà la luce ai primi del Nove-

¹⁰⁰ Atto del notaio Luigi Morgera che, dopo autenticata, si rilascia al signor Salvatore Mazzella, Forio, 21 novembre 1909.

cento a Barano è “L’Ora baranese” con articoli dell’assessore comunale Gioacchino Romeo¹⁰¹.

Il 10 settembre del 1909 sempre a Barano esce “Per la giustizia”, numero unico, due anni dopo, il 19 luglio del 1911 si stampa “Dalli, all’untore” anche esso numero unico.

Ischia di nuovo sui giornali nazionali: lo scandalo delle suore e il nubifragio del 1910 che chiude la Belle Époque

Due episodi riportano l’isola d’Ischia di nuovo all’attenzione della cronaca nazionale. Nel settembre 1906 scoppia lo scandalo del convento di Ischia alla Mandra: la madre Badessa Anna Sersale è incriminata per una denuncia di maltrattamenti e lo scandalo finisce su tutti i giornali nazionali.

La cronaca è seguita soprattutto dal “Roma” che per oltre venti giorni dedicherà ampio spazio alla vicenda: il regio commissario incaricato delle indagini verifica che oltre ai maltrattamenti le giovani ragazze del convento dell’Addolorata alla “Mandra” sono malnutrite e subiscono varie vessazioni psicologiche. Le poverette sono costrette ad elemosinare nei vari comuni isolani e nutrirsi con tre onces di pane al giorno, bucce di patate e scarti alimentari. Ad una giovane orfana di soli 7 anni di Lacco Ameno furono bruciate le mani sul braciere per aver osato toccare le ampolline per la messa. Altre

invece, come punizione, sono rinchiusi nelle latrine per giorni.

Il processo finirà con l'assoluzione della Badessa perché nessun testimone confermerà le accuse in tribunale. Il 24 ottobre del 1910 un'altra tragedia colpirà Casamicciola: un violento nubifragio provoca una valanga di fango causando 13 morti a Casamicciola e 4 a Lacco Ameno. L'evento avrà un vasto eco su tutti i giornali nazionali e di fatto sancirà la fine di ogni ripresa economica del Comune termale.

Il 5 luglio del 1912 torna in edicola "L'Epomeo" come numero unico.

I giornali e l'infuocata campagna elettorale del 1913

Le campagne elettorali del nostro Circondario sono sempre state caratterizzate da una feroce contrapposizione.

Nella precedente campagna elettorale del 1904 si erano registrati violenti scontri e ci era scappato anche il morto, come ci riportano le cronache del "Corriere del Golfo"¹⁰²: «Angelo Silvestri non ancora cinquantenne fu invitato da Pietro Barbieri e da altri due giovinastri a gridare Viva Strigari. Si rifiutò ed allora il Barbieri spalleggiato dagli altri due, a colpi di pietra gli ruppe il naso. Il poveretto fu trasportato a casa sua privo di sensi e la notte a seguito di una violenta emorragia cessò di vivere lasciando la moglie incinta e tredici figliuoli».

102

"Corriere del Golfo" 15 gennaio 1905 anno VIII n. 3.

Con una legge del 1912 il diritto di voto è esteso a tutti i cittadini maschi di età maggiore di 30 anni, o che, pur minori di 30 anni ma maggiori di 21, pagassero un'imposta diretta annuale di almeno 19,80 lire, o avessero conseguito la licenza elementare inferiore, oppure avessero prestato il servizio militare.

La legge è applicata per la prima volta nelle elezioni politiche del 1913 nel tradizionale collegio uninominale a doppio turno.

Nel collegio di Pozzuoli il primo turno si svolge il 26 ottobre e il ballottaggio il 2 novembre 1913, si sfidano tre candidati: Corso Bovio, (figlio di Giovanni), Giovanni Strigari che aveva battuto precedentemente il nostro deputato Michele Mazzella e Antonio Scialoja, avvocato, appartenente ad una famiglia con radici procidane.

La campagna politica si combatte soprattutto sui giornali locali, oltre che con infuocati discorsi nelle piazze del collegio. Non mancano gli scontri e le intimidazioni, anche nei confronti dei candidati come testimonia un manoscritto¹⁰³ dei sindaci isolani: «Interpreto sentimenti cittadinanza isolana vivamente deplora vigliacca aggressione, firmato sindaco Alfonso Perrazzo».¹⁰⁴

Bisogna tener presente che nel 1913, auspice Giolitti e consenziente la Santa Sede, era stato stipulato un accordo fra il conte Ottorino Gentiloni, presidente della Unione elettorale cattolica e i partiti costituzionali.

Il cosiddetto “Patto Gentiloni” conteneva un program-

103

Fogli sparsi busta 1913, emeroteca Valentino.

104

“Vigliacca aggressione senatore Scialoja, in opera gregari Strigari... Amici Casamicciola mezzo mio protestano contro vigliacchi che osano insorgere contro gloria fulgida Italia. Firmato Tommaso Morgera, etc”.

ma di massima che i candidati liberali avrebbero dovuto sottoscrivere se avessero voluto fruire dei voti cattolici. L'elezione del 1913 segna una svolta anche per i giornali del nostro collegio: "Il Gerone", "La Sferza", "Il Radio" appoggiano Strigari, mentre il fronte di Scialoja può contare solo sul giornale di Napoleone. che per l'occasione edita "La Riscossa", mentre "La Battaglia" appoggia Corso Bovio.

Simpatie per Scialoja sono manifestate, ma in maniera meno plateale, su "La Vedetta del Golfo" di Buonocore. Il nuovo fronte politico guidato da Antonio Sciajola dà alle stampa, grazie alla partecipazione di Ezechiele Guardascione, una serie di numeri monografici di satira per sbeffeggiare l'avversario: "O' Suco d'a Pippa", "La Pippa vittoriosa", "o' Spila Pippa", il "Carica Pippa", "La Pippa turca", "la Pippa albanese", "il Si ma però", con toni particolarmente violenti contro Strigari arrivando ad attacchi personali e coinvolgendo anche i famigliari con varie caricature e vignette.

"La Pippa" è uno dei primi giornali locali ad usare vignette satiriche per denigrare l'avversario politico in una campagna elettorale.

In Italia si era assistito alla nascita dei primi giornali satirici come "L'Asino", a cui collabora da Ischia Mario Onorato¹⁰⁵, e il "Guerin Meschino", ma mai prima di allora si era usato questa tecnica di comunicazione in

105

Mario Onorato è tra i fondatori del Partito Comunista a Napoli. Nel 1922 Onorato partecipa a Mosca al secondo congresso internazionale del Comiter. Su "L'Asino", (il cui sottotitolo è "il popolo paziente e bastonato") del 13 novembre 1910, Anno XIX, n. 45 nella sua pillola scrive: "è necessario dimostrare ai bambini che Dio ha creata la religione, che entrambi furono creati dalla fantasia umana", Biblioteca centrale di Roma.

maniera così intensa in una campagna elettorale.

Sull'isola e nel circondario di Pozzuoli si salda una alleanza intorno a Scialoja che vede insieme i cattolici come Buonocore, l'ex deputato Michele Mazzella, Giovanni Napoleone, Michele Lubrano di Vavaria di Procida, il sindaco di Forio Luigi Morgera, il deputato provinciale Tommaso Morgera.

Dalla parte di Strigari si schierano il sindaco di Procida Vincenzo Mazzella, il sindaco di Bacoli Ernesto Schiano e l'amministrazione di Serrara Fontana.

La sinistra più radicale che si riuniva intorno al giornale "La Battaglia" di Carlo Grobert invece abbraccia Corso Bovio.

Nella campagna elettorale esce a fine agosto, anche un altro foglio, il "Pro Veritate", numero unico, il cui scopo è mettere in dubbio la "cattolicità" di Scialoja.

Non mancano le accuse di brogli e di corruzione elettorale, a Barano un contadino, Boccanfuso, è denunciato perché aveva accettato un compenso di 55 lire dal commerciante Stanziola per votare Scialoja, il processo però si concluse con un nulla di fatto e senza condanne.

Nella campagna del 1913 come ricorda Cristoforo Morgera¹⁰⁶ nel suo libro di memoria: «ci fu delirio fra tutte le parti, specialmente da parte delle donne che allora non votavano, ma portavano il loro contributo e entusiasmo nelle manifestazioni e ai comizi. Tutte le donne mostravano sul petto la fotografia grande di Antonio Scialoja, che era un gran bel giovane di 25 anni e nipote del gran-

106

Op. cit.

de giurista Vittorio Scialoja».

L'anno successivo a Pozzuoli la lista capeggiata da Carlo Grobert conquista il Comune e diventa il sindaco più giovane d'Italia.

I periodici prima della censura

I giornali locali termineranno le pubblicazioni nel periodo della prima guerra mondiale, nel 1915 chiudono infatti “La Vedetta del Golfo”, “La Riscossa” e “Il Gerone”.

Il primo a riprendere le pubblicazioni è Giovanni Napoleone con “La Lettera” nel 1918 a supporto del partito economico di Sciajola mentre due anni dopo, nel 1920, esce il numero monografico “Porto d'Ischia,¹⁰⁷ tipografia Portosalvo. A Pozzuoli esce il 29 ottobre del 1920 a cura del comitato Pro Puteoli “Il Popolo flegreo” sempre curato da Raimondo Anecchino.

Nel 1921 Giuseppe Conte¹⁰⁸ nella sua statistica ci dice che su 8320 abitanti del Comune d'Ischia ci sono solo 1500 analfabeti.

L'apertura di molte scuole in tutti i comuni dell'isola ha dato i suoi frutti: dall'80% di persone che non sapevano né leggere né scrivere nel periodo borbonico, la percentuale è scesa al 20%. Corrispondente da Ischia per “Il Mattino” è Agostino D'Ambra, escono vari numeri monografici come “Il Tricolore” del 10 ottobre 1920,

107

Biblioteca Nazionale di Firenze.

108

Giuseppe Conte dattiloscritto, Biblioteca Antoniana.

gerente Andrea Ambrosio e “Bandiera bianca” nel settembre del 1920.

Dall'aprile ad agosto del 1922 uscirà “L' Isola”, un mensile stampato dalla tipografia Silvio Morano.

Nel 1921 Giovanni Verde per i tipi dell'Epomeo fonda il mensile “L'Aquilotto” con sede in via Matteo Verde a Forio, tra i collaboratori figurano Luigi Patalano, Carlo Mennella e Giulio Gabrowitz.

Il 15 gennaio del 1923 con il titolo a tutta pagina “Fascismo e l'isola d'Ischia” a firma del giornalista Luigi Patalano, si legge: «nel grande programma fascista della ricostruzione economica del paese potrebbe bene, io credo, essere inserito il programma della compiuta valorizzazione di quest'isola. Perché un governo lungimirante come quello dell'on. Mussolini deve ben distinguere le spese improduttive, nella quali bisogna lesinare fino all'impossibile, dalle spese di immediato rendimento che possa far rifluire in Italia quel frutto d'oro che ne emigrò con la guerra. E gli isolani che imprecarono talvolta a questa loro infelice ricchezza, per incuria di rappresentanti e per miopismo di governi non riescono finora a trarre partito, sarebbero a più ragione felici se potesse, auspice il governo fascista con la valorizzazione della loro isola, concorrere più largamente a quella ricostruzione economica della grande Patria, che è nei loro voti più fervidi».

Altro giornale che si pubblica nel 1921 è “Il Gabbiano” dell'avvocato Giovanni Mazzella di Forio, l'ammini-

stratore proprietario è Giuseppe D'Ambra, un quindicinale che esce il 15 e il 30 di ogni mese.

Un giornale satirico a cui collaborano anche giornalisti ischitani è "Monsignor Perrelli" che vedrà le stampe nel 1923. Domenica 10 ottobre del 1920 torna di nuovo in edicola "L'Epomeo" come numero unico, mentre a Pozzuoli esce prima "Il Corriere flegreo" e poi nel 1922 ritorna in edicola con un numero monografico anche "La Battaglia".

Terminate le pubblicazioni de "L'Operaio", Francesco Granito editerà nel 1921 "La Provincia di Napoli" un quindicinale che costa centesimi 20.

L'ischitano Vincenzo Colucci (1898 – 1970) diventa il pittore ufficiale della Repubblica del Carnaro e collabora poi nel 1921 a "La Vigilia", giornale dei legionari di D'Annunzio a Fiume.

Nel 1923 esce l'ultimo giornale: "La Provincia isolana" direttore Augusto Pepe, responsabile Vincenzo Autiero, tipografia Reclame di Napoli.

Nel settembre 2024 "L'illustrazione italiana" ospita un ampio servizio fotografico del giovane fotografo Riccardo Carbone sulla breve visita di Benito Mussolini sull'isola.

Il Duce sbarca con un idrovolante al porto d'Ischia salutato da decine di amministratori e da un popolo festante, per poi ripartire per Capri e Castellamare.

L'anno successivo, il 31 dicembre 1925 entra in vigore la legge n. 2307 sulla stampa che dispone che i giornali potessero essere diretti, scritti e stampati solo se avesse-

ro avuto un responsabile riconosciuto dal Prefetto.

Appendice

La massoneria ischitana tra giornali e politica

La storia dei giornali risorgimentali locali non può prescindere da quella della massoneria storica che nell'isola d'Ischia trova terreno fertile e conta molti adepti.

Dopo il tramonto di Napoleone Bonaparte che era stato il grande divulgatore degli ideali massonici nella nostra penisola, quando inizia il periodo della Restaurazione, la massoneria diventa vietata in tutti gli Stati e si trasforma in associazione segreta.

Allo sforzo per l'Unità d'Italia partecipano diversi esponenti della massoneria che diventa formalmente ricostruita e visibile nel 1859 a Torino con la "Loggia Ausonia", cui segue la fondazione del Grande Oriente d'Italia guidato da Costantino Nigra, un uomo politico vicinissimo a Cavour.

È un errore pensare alla massoneria come a un fenomeno monolitico, se la neo nazione italiana risulta ancora frammentata lo stesso vale anche per le associazioni libero muratorie.

Dopo l'Unità d'Italia le logge isolate trovano nei giornali una modalità per affermare i loro ideali di fratellanza, ma anche di competizione sia contro le altre logge locali e sia successivamente contro i giornali cattolici.

Per la "grande storia", come la definisce Fernand Braudel, due episodi sono importanti, uno è il processo-farsa alla loggia dei Calderari a Ischia ponte, che ci fa capi-

re come i Borbone avevano creato associazioni segrete agli ordini del Capo della polizia per sbrigare, come si è riscontrato in molte occasioni, faccende cupe e inconfessabili, tra cui omicidi su commissione e l'altro è il soggiorno di Garibaldi a Casamicciola, dove nasce di fatto la prima loggia massonica meridionale “deviata” rispetto al Grande Oriente che nei successivi decenni troverà ampio spazio nella cronaca più oscura del nostro paese.

In questo quadro storico si inserisce il ritrovamento a Ischia di quello che è considerato il primo codice della massoneria internazionale, conservato dal sacerdote Onofrio Buonocore nelle pieghe della rilegatura del “De Rerum natura” di Lucrezio di una bellissima edizione del 1669 di Alessandro Marchetti che scoprimmo quando, con la professoressa Lina D’Onofrio, inventariammo la biblioteca Antoniana nel 1999 e che indentificammo come “manoscritto massonico”.

La loggia segreta filo borbonica di Ischia ponte

La presenza di esponenti della Massoneria a Ischia è segnalata fin dal 17 febbraio 1776¹⁰⁹ con una lettera da Casamicciola a firma del Gran Maestro Francesco d’Aquino principe di Caramanico, sposato con Donna Vittoria Guevara, dei Duchi di Bovino, una famiglia con vari possedimenti sull’isola. Il principe di Caramanico, uno dei grandi promulgatori degli ideali massonici nel

¹⁰⁹Ruggero di Castiglione, Il conte Cagliostro e il cavaliere d’Aquino, Atanor, 2015.

Settecento, soggiornava spesso a Villa Arbusto, sede dell'attuale museo civico di Lacco Ameno¹¹⁰.

Tra il 1820 e il 1824 si può ipotizzare, leggendo i verbali di polizia, che ci fossero oltre 200 iscritti alle varie logge carbonare di ispirazione liberale.

Le logge furono tutte censite dalla polizia borbonica, erano "Gloria nascente" (66 iscritti) e "Patrioti europei" (13 iscritti) a Ischia, Monte Epomeo (35 iscritti) a Casamicciola, Gigante Tifeo (22 iscritti) a Forio, e Ambizione calpestata (75 iscritti) a Lacco Ameno. La cifra è stata riportata sui verbali dei processati¹¹¹.

Nel 1824 a Ischia si celebra un processo alla loggia¹¹² dei "Patrioti europei", ed è l'unico caso di un processo pubblico alla massoneria nel Regno delle due Sicilie.

Dopo una denuncia anonima la polizia di Ischia scopre l'esistenza di una loggia composta da una decina di iscritti che si identifica nella setta dei "Calderari riformati"¹¹³, una associazione segreta nata inizialmente da una costola della massoneria legata a Gioachino Murat. La causa si concluderà senza una sentenza di condanna perché durante il processo si scopre che l'associazione è segreta, ma in realtà sostenuta dal governo borbonico e dal capo della polizia Antonio Capece Minutolo, Prin-

¹¹⁰ Ruggero di Castiglione, op. citata.

¹¹¹ Nino d'Ambra, Storia della Libertà nell'isola d'Ischia, 1991.

¹¹² Conclusioni del capitano relatore nella causa de' pervenuti di unione settaria nell'isola d'Ischia, Napoli, 1824 Tip. Luigi Nobile: "Il 1° giugno 1823 Prospero Guglia denunciò alla Polizia la esistenza in Ischia di questa Setta: nominò capi di essa D. Raffaele de Luca, Vincenzo de Rovatis, che di poi tradusse per Adduasio, qualificandolo Gran Capitano Comandante; e membri D. Arcangiolo Manca, Antonio Piccolo, Gaspare Baldassini, Antonio: uomo di Polizia presso l'Ispettore Commissario d'Ischia, Domenico Napolitano, conchiudendo tutti ascendere a cinquanta, essere da lui conosciuti".

¹¹³

I Calderari costituirono una setta che fu esclusa dalla Carboneria verso il 1813.

cipe di Canosa.

I Calderari Riformati di Ischia ponte erano espressione della reazione, agivano in favore del Re Ferdinando e avevano per scopo l'odio e la persecuzione dei Massoni; il loro emblema era un calderone di carbone ardente con un esplicito riferimento alla lotta contro i Carbonari, che di contro si ponevano l'obiettivo di rovesciare il governo borbonico¹¹⁴.

Anche questo episodio fa capire come sull'isola sia forte e particolarmente sentita la divisione tra sette Carbonare antigovernative e sette segrete reazionarie di fedelissimi ai Borbone.

Non è un caso se uno dei tanti tentativi di omicidio di Garibaldi orditi dal governo borbonico vede protagonista un brigante che soggiornava a Ischia, Giosafatte Tallarico¹¹⁵. Il brigante in questa missione era affiancato da un certo Valentini, un militare borbonico infiltrato sotto copertura tra i garibaldini. Il Valentini fu scoperto e il brigante Tallarico dovette rinunciare al progetto restituendo alle autorità regie di Napoli la somma di duemila ducati che aveva ricevuto come anticipo per l'omicidio

114 Pietro Colletta, *Storia del regno di Napoli*, 1860: "Era nel regno la sella dei Calderari, che dovea per voti sostenere la monarchia dispotica, opprimere i Carbonari, i Liberi-Muratori, i Murattiani, i Liberali; ed erano Calderari uomini malvagi, che provenivano dalle disserrate prigioni nei tumulti del 99, dalla anarchia di quell'anno, dal brigantaggio del Decennio, e dalle galere di Ponza e Pantelleria. Molti in quindici anni o nei cimenti o per condanne furono morti, e pur troppi ne lasciò vivi l'ira della fortuna; i quali speravano, al ritorno dei Borboni, trionfi e potere, ma, respinti dalla politica, si nascosero. Di loro si fece capo, o lo era, il principe di Canosa, che, divenuto ministro, gli agitò co' mezzi e nel segreto della setta; accrebbe il numero, distribui patenti ed armi, diede comandi e consigli: attendeva l'opportunità di prorompere nella città e nelle provincie, al giorno istesso, su le sette nemiche. E per avvicinare l'animo del re, Canosa, doppiamente adultero, sempre ubbriaco di vino e di furore, esercitava con pompa tutte le pratiche della cristianità, e religioso era tenuto dal re e dal volgo".

115 Augusto Vittorio Vecchi, *La vita e le gesta di Giuseppe Garibaldi*, 1882.

su commissione.

I figli di Garibaldi e il soggiorno del Generale a Casamicciola

Ischia, dopo l'unità d'Italia, ritorna a promuoversi come stazione turistica, ed ospita molti illustri esponenti della massoneria: oltre a Michele Bakunin nel 1866 si segnala la presenza l'anno successivo di Gustave Flourens (1838-1871), massone francese, tra i fondatori della Comune di Parigi, che soggiorna per un breve periodo a Ischia Ponte, altri massoni sono gli scrittori Renan e Ibsen che alloggiano a Casamicciola.

In questa logica è particolarmente significativo il soggiorno di Garibaldi a Casamicciola.

A Napoli, nell'agosto 1861, Domenico Angherà, un ex sacerdote, fonda la loggia "Sebezia" e dà vita al Grande Oriente napoletano e poi, nel 1863, al Supremo consiglio. Ognuna di queste strutture può contare su poco più di 20 logge, prevalentemente dislocate intorno al centro propulsore, ma la associazione più diffusa e numerosa del Mezzogiorno d'Italia subito dopo l'Unità d'Italia è la loggia dei "Figli di Garibaldi",¹¹⁶ segretario Luigi Grameglia, la più antica e potente di Napoli che ha una propria autonoma organizzazione e si contrappone alle altre.

Alcuni membri della loggia, Diodato Lioy, Giovanni

¹¹⁶ "Corriere di Roma" del 1° giugno 1864: "Nelle province napoletane le logge sono 33. La loggia intitolata "I figli di Garibaldi" ha per indirizzo il prof. Alessandro Gatti al Pallonetto Santa Lucia. Per le altre logge napoletane La Fratellanza, L'Emancipazione, Veri Scozzesi, I figli della Trinacria, Pietro Colletta, Unità e libertà. Per gli indirizzi di queste logge rivolgersi a Francesco Serra Caracciolo, Via San Giovanni Maggiore ai Pignattari 34".

Brombeis, Lorenzo Castrovilli e Pietro Sterbini fondano nel 1862 il quotidiano “Il Roma” un nome scelto in segno di sfida nei confronti del potere del papato romano. I Figli di Garibaldi si riuniscono a Ischia in occasione del soggiorno del generale che sbarca a Casamicciola il 19 giugno 1864, a bordo dell’Udine yacht del duca di Sutherland. Luigi Manzi proprietario dell’omonimo hotel, accoglie «i figli di Garibaldi col loro seguito, con treno speciale arrivarono ieri l’altro a Torre Annunziata».

Garibaldi nel 1861, dopo la morte di Cavour, aveva tentato di farsi eleggere Gran Maestro della massoneria d’Italia, ma senza successo. Come si legge nel libro sulla Framassoneria¹¹⁷ «Allora fu eletto da 15 voci il Ministro del Commercio F. Cordova, contro 13 date a Garibaldi, una essendo stata dichiarata nulla. Questa votazione generò una scissura: la loggia Dante Alighieri si stacco dal Grande Oriente di Torino, per mettersi all’obbedienza del Supremo Consiglio di Palermo che pratica il rito Scozzese. Garibaldi fu proclamato Sovrano Gran Commendatore Gran Mastro della Massoneria meridionale italiana; onde nacque rivalità tra le due federazioni, ognuna di esse pretendendo concentrare nelle sue mani l’autorità massonica universale d’ Italia».

Come ci ricorda anche Leoni: ¹¹⁸ «in Italia avvennero delle divisioni e tenutosi, un congresso massonico a Firenze, si tentò rimediarsi. Intanto i settari di Sicilia

117 I misteri della Framassoneria svelati da Leo Taxil, traduzione dall’edizione francese, 1888 Per Luigi Maffucci, di proprietà dell’editore Giovanni Fassicomo di Genova Con notevoli aggiunte dell’autore, ed altrui, Settembre 1888.

118 Lorenzo Leoni, La Massoneria e la annessione degli Stati Pontifici, 1893.

fondarono a Palermo una gran Loggia indipendente, e ne fecero gran maestro Giuseppe Garibaldi, antico massone, “spada ed orgoglio dell’Italia” massonica, come dice il Findel¹¹⁹». Prima del tentativo di unione sotto il gran maestro di Cordova, anche Napoli aveva loggia, la “Libia d’oro” che, secondo il Findel, «ha a capi i fratelli Imbriani e Settembrini, professori dell’Università». Anche all’interno della loggia garibaldina non mancano divisioni e contrasti, come ben testimonia un articolo sul soggiorno dell’Eroe dei due mondi apparso, qualche anno dopo su “L’Umanitario” di Palermo¹²⁰: «sarebbe un fargli torto qualificarlo sconoscente alla deferenza mai sempre usatagli dal Sup. Cons. di Palermo, che lo innalzò al gr.33° che lo costituì G. M. a vita, che ne tutelò i diritti e il potere conferitigli e che si osteggiarono dalla Costituente fiorentina 1863; che seppe sventare i tenebrosi raggiri orditi a comun danno a Casamicciola nel luglio 1864, da alcuni M.M., che con appariscenti proteste d’amicizia, hanno sempre cospirato a suo danno, a detrimento dell’Ordine massonico e dell’Italia» Sempre su “L’Umanitario”¹²¹ si legge: «In otto anni circa, dal 1861 al 1869, il Supremo Consiglio di Palermo ebbe dimanda ed accordo le costituzioni a centoventisei logge simboliche». Il soggiorno isolano del Generale è

119

Secondo che narrò nel *Monde Maçonique* il Vaillant, il Garibaldi era stato accettato massone, nel 1844, nella loggia irregolare l’Asilo della virtù, prima che andasse a Montevideo, e nell’agosto di quell’anno era pure entrato con vari altri nella loggia gli Amici della patria, che ubbidiva allora al Grand’ Oriente di Francia, del quale faceva ufficio di gran maestro il Tustan. Il Vaillant e il Findel fanno fede che il nome del Garibaldi è nell’elenco della loggia gli “Amici della Patria” al numero 50.

120

L’Umanitario, giornale massonico n. 12 Anno I, 1867.

121

Anno III n. 11, Palermo 1870.

quindi non solo curativo, ma anche una occasione per riorganizzare la sua loggia, che è autonoma e non rispetta le disposizioni del Grande Oriente d'Italia.

Il Gran Maestro Bovio e la loggia di Forio

Gran maestro e divulgatore degli ideali massonici anticlericali e progressisti è lo scrittore Giovanni Bovio¹²², i cui allievi sono gli avvocati Patalano e D'Ambra, lo scultore Giovanni Maltese e Giovanni Verde di Forio, i quali costituirono una loggia molto attiva sotto il profilo dell'impegno politico, contrapponendosi alle amministrazioni locali del fronte liberale e conservatore.

Sede e "tempio" della loggia foriana è la "Mezzatorre", una vecchia torre di avvistamento situata nel bosco di Zaro tra Forio e Lacco Ameno che garantiva la possibilità di incontri riservati anche con vari esponenti della terraferma lontano da occhi indiscreti.

Dopo l'acquisto della Mezzatorre, Patalano costruisce poco distante "la Colombaia" creando un complesso architettonico con chiari riferimenti massonici. La pre-

122

Rivista della Massoneria italiana 1888 pag. 272: "A Giovanni Bovio che richiamando la Massoneria di Napoli

ai fini tradizionali di libertà e virtù l'ha rifatta forza di civiltà decoro del paese i Liberi Muratori di Napoli stretti dal nuovo patto con fede offrono. E con ciò, in mezzo a lunghissimi applausi, la Commissione dei Venerabili presentò al Potentissimo Fratello Bovio un albo riccamente rilegato ed una grossa medaglia d'oro massiccio. L'albo oltre alla pergamena già detta la quale è un vero capolavoro d'arte del Fratello Sebastiano Panunzi ed all'epigrafe, dettata dal Fratello de Marinis, contiene, pagina per pagina, le firme dei Fratelli attivi di ciascuna Officina dell'Oriente, autenticate dalle Luci e dal timbro della Officina stessa. La medaglia, opera dell'incisore Olivieri ha da un lato alcuni simboli massonici con le parole: Massoneria Universale — Libertà Uguaglianza Fratellanza — dall'altro le seguenti: A Giov. Bovio la Massoneria di Napoli 1888. Il Potentissimo Fratello Bovio ringraziò commosso e pronunciando poche parole come egli solo può; e la bella festa dopo un saluto del Potentissimo Fratello Summonte terminò con una piccola agape nel locale stesso".

fazione di uno dei primi libri di Patalano ¹²³ “Saffiche” fu redatta dal critico napoletano Cucurullo che scrive: «scende a lui sulle ali della luce e gli da il bacio della fratellanza». L'appartenenza alla Massoneria di Patalano è certa come ben testimonia il suo libro “Un processo massonico di Napoli”¹²⁴ in cui non solo difende l'amico e fratello Ferdinando Borsari sospeso dai lavori della “loggia Perfetta unione” con l'accusa di essere una spia del governo, ma descrive tutti i riti e le sedute massoniche.

Patalano riuscirà a far riabilitare l'amico così come ci testimonia una lettera indirizzata a Giovanni Bovio e firmata dal Gran Maestro Lemmi. ¹²⁵

Dopo la precoce morte del Borsari la loggia si spacca e contro il Gran maestro Lemmi si schierano Patalano, Matteo Imbriani e Giovanni Bovio.

Sul numero 6 del “Pro Patria” del 31 luglio 1890 si legge la invettiva contro Lemmi: «l'On. Imbriani alla Camera ha definito Adriano Lemmi uno speculatore che fa i fatti suoi...egli ha sfruttato questa Italia. Se ha aiutato Garibaldi nel 1861, si fece dare da Garibaldi la concessione delle Ferrovie meridionali. Se egli ha speso con l'Italia, l'Italia l'ha ricompensato con l'usura!” L'articolo intitolato “Può oggi un democratico esser massone?” conti-

123 Ivano Fiorentino, Il riflesso di un arcobaleno sulla Colomabaia, Graus editore.

124 Ferdinando Borsari, Un processo massonico in Napoli, G.B. Paravia 1893 Milano (emeroteca Valentino) il nome di Borsari figura nei registri ufficiali del Grande Oriente.

125 “Carissimo Giovanni Bovio, in risposta alla vostra del 22 novembre vi comunico di aver dato ordine che il nome di F. Borsari sia tolto dalla nota dei FF radiati. Ho concesso il N. O. per la iniziazione dei profani Lista, Pellegrini e Ungaro. Gradite carissimo F. il mio fraterno saluto.” Il Gran Maestro Ad. Lemmi.

nua con altre gravi accuse contro il Gran Maestro».

Massone dichiarato è anche il giornalista Domenico D'Ambra come ci ricorda Francesco De Martino nella prefazione del libro scritto dal prof. Antonio Alosco:¹²⁶ «Allievo di Giovanni Bovio e certo influenzato dall'insegnamento del maestro, come molti altri progressisti, Domenico aderì alla Massoneria, che dopo la nascita del Regno d'Italia si era trasformata e, pur mantenendo il suo carattere di associazione segreta con il rituale del passato, propugnava la libertà di pensiero contro il clericalismo, allora sinonimo di intolleranza religiosa e residuo del potere temporale».

Giovanni Bovio¹²⁷, è bene ricordarlo, è il Gran Maestro che pronuncia il discorso inaugurale in occasione della inaugurazione della famosa statua dedicata a Giordano Bruno in Campo dei Fiori a Roma.

L'iniziativa, supportata dall'impegno degli studenti che diffusero il progetto, raccolse le adesioni di grandi intellettuali dell'epoca come Giosuè Carducci, Ernest Renan, Ferdinand Gregorovius, Victor Hugo, Michail Bakunin, George Ibsen, Giosuè Carducci, Roberto Ardigò, Cesare Lombroso e Pasquale Villari e fu fortemente appoggiata dal presidente del Consiglio Francesco Crispi che

126 Antonio Alosco, Domenico D'Ambra e il suo tempo, 1997.

127 Giovanni Bovio muore il 15 aprile 1903. In occasione del trigesimo si legge sulla Rivista della Massoneria: "La sera del 15 maggio ultimo, ricorrendo il trigesimo della morte del pot. Fratello Giovanni Bovio nel tempio della R.L. Losanna, parato a lutto... si riuniscono le logge Losanna, I Figli di Garibaldi, Domenico Cirillo e Auglia. Aperti i lavori funebri nelle forme di rito, il F. Saggissimo legge le seguenti parole: «Voglio essere portato al cimitero senza preti e senza seguito o pompa. Mi farai mettere sul carro comune, e deve bastare. Non voglio discorsi necrologici. Voglio fossa comune. Non permettere epigrafe o altro segno. Senza preti, ma non senza popolo seguito dal carro comune, ma sulle spalle dei tuoi adorati discepoli».

nel 1887 invita il comitato a procedere senza lasciarsi intimidire dalle polemiche che infuriavano.

Un altro indizio della massoneria ad Ischia è la firma in prima pagina di Edmondo De Amicis sull'Emancipazione, giornale socialista per Ischia del 1902. L'autore del romanzo "Cuore" è un affiliato della loggia Concordia di Montevideo. In occasione della rappresentazione teatrale "San Paolo" tenutasi nel 1895 e interpretata dall'attore Giovanni Emanuel, anche egli massone, De Amicis si distingue in sala per il pubblico saluto al gran maestro Giovanni Bovio.

Altri riferimenti architettonici della massoneria risorgimentale sull'isola li ritroviamo nella tomba del sindaco di Casamicciola, Giuseppe Dombère, ancora visibile nel cimitero della cittadina termale.

La loggia Dante e il "Gerone"

Un altro filone che lega la massoneria ai giornali isolani è il mito di Dante Alighieri. Nelle carte della Biblioteca Universitaria di Napoli si rinviene il primo documento che collega Vittorio Imbriani a Dante: una sottoscrizione per un Monumento al Fratello Dante Alighieri in Napoli che Imbriani lancia quale segretario della Loggia massonica "Libbia d'oro", costituita nella città partenopea nel 1863. Nell'appello rivolto alle altre logge massoniche italiane, Imbriani afferma: «come i Longobardi infiggevano una lancia nel suolo conquistato, e noi così vorremmo innalzare un Monumento a Dante».

L'adesione di Vittorio Imbriani alla massoneria risale, probabilmente, al suo soggiorno di studi a Parigi, nel 1861, ed al successivo ingresso, nel 1862, nella Loggia del Grande Oriente di Firenze. Imbriani, Bovio e Borsari sono tutti collaboratori del "Pro Patria", giornale fondato da Luigi Patalano nel 1890.

È il mito di Dante ad ispirare la loggia, il prof. Giovanni Bovio scrive: «Il veltro è Dante, perché la missione di Dante è inseguire la Lupa per le città d'Italia».

L'intitolazione a Dante della più grande piazza di Napoli è fortemente voluta dai fratelli napoletani come simbolo della potenza delle logge.

Le ultime tracce di questo filone si possono leggere nella costituzione dell'associazione ischitana della Dante Alighieri su "Il Gerone"¹²⁸ con l'editoriale a firma di Mattera: «vengano al Gerone le adesioni degli eletti, dei patriotici e di tutti coloro che sentono il soffio dei tempi nuovi che hanno interesse del proprio bene, di quello dei fratelli e della patria».

A livello nazionale la "Dante"¹²⁹ è considerata una associazione cripto-massonica, in quanto alte personalità della Fratellanza, a partire dal sindaco di Roma Ernesto Nathan¹³⁰, incoraggiano i fratelli ad un più fattivo impegno nel sodalizio.

A Ischia e Firenze la società Dante Alighieri¹³¹ costitu-

128 "Il Gerone" numero del 15 settembre 1910.

129 La Dante fu eretta a ente morale con regio decreto il 18 luglio 1893.

130 Ernesto Nathan fu sindaco di Roma, iscritto alla Massoneria dal 1887 ricoprì la carica di Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia dal 1896 al 1904 e dal 1917 al 1919.

131 AA.VV. La massoneria italiana da Giolitti a Mussolini, il gran maestro Domizio Torrigiani, 2015.

iva un punto d'incontro fra liberali, repubblicani e radicali nel segno del patriottismo. L'associazione a cui appartenevano i fondatori de "Il Gerone" è considerata una sorta di loggia occulta soprattutto per il risvolto patriottico e irredentista contenuto nel richiamo all'impegno per il supporto e la tutela dell'italianità fuori dai confini nazionali.

Michele Mazzella e la loggia Rigenerazione

Massone è anche Michele Mazzella, che aderisce alla loggia "Rigenerazione" di cui gran Maestro è Giovanni Nicotera, che aveva iniziato il suo percorso nella massoneria il 23 maggio 1864¹³²

È proprio il calabrese Nicotera che consente al Mazzella di fare carriera politica e di frequentare le logge napoletane.

Nei governi Giolitti e in quelli successivi l'iniziazione è un tracciante rivelatore del loro comune carattere laico: almeno 14 dei 24 Ministri di questo periodo hanno frequentato una loggia: Amari, Baccelli, Berti, Boselli, Codronchi, Coppino, Cremona, De Sanctis, Gallo, Gianturco, Mamiani, Martini, Natoli e Villari.

Il fratello di Michele Mazzella, Luigi, sindaco di Ischia per circa 15 anni, e protagonista del "Risanamento" del centro storico, un giorno scopre a casa sua libri "proibiti" della massoneria e li porta dal canonico della chiesa cattedrale. Il canonico Luigi Polito, come risulta dagli

132

La Massoneria per Carmelo Monti, da Palermo, volume I, 1869.

atti conservati presso la sede vescovile¹³³ annota: «Il signor Enrico Luigi Mazzella, sindaco di questo Municipio, trovatosi in possesso di alcuni libri proibiti e volendo togliersi qualunque dubbio dalla coscienza, ne chiede il debito permesso della S. Sede Apostolica per poterli leggere. Il medesimo conta 41 anni».

Un'altra figura importante della massoneria risorgimentale che frequenta Ischia è Emanuele Gianturco (Avignano, 20 marzo 1857–Napoli 10 novembre 1907).

Tra il 1909 e il 1910 la loggia “Darwin” di Napoli apre la sede alla Galleria Umberto I, civico 27 ed è ancora oggi attiva. Anche se gli archivi sono andati distrutti è molto probabile che vari isolani risultavano iscritti a questa loggia.

In occasione dell'elezione del 1913 a suffragio universale maschile i massoni iniziano a subire pesanti attacchi e ciò comporta un cambiamento della posizione del Grande Oriente che inizia a cercare proprio negli ideali risorgimentali una fonte di legittimazione del suo operare.

Sulla “Riscossa” del 17 dicembre 1912 si legge in copertina un appello all'unità a tutti i “confratelli” degli altri giornali: “La Vedetta del Golfo”, “Il Cooperatore” e “Rinnovamento”: «Come accade tra gente libera e colta – scrive Napoleone, firmandosi l'Isolano – vi sono cento persone rispettabili cervelli equilibrati e cuori generosi. Che il grosso fiume dovesse suddividersi in torrentelli e rivoletti».

La condanna della Chiesa dopo la presa di Porta Pia e la crescente partecipazione delle classi meno agiate alla politica con il suffragio universale maschile cambiano il sentire comune.

L'iscrizione alla loggia da motivo di vanto e di prestigio diventa un comportamento deplorabile e amorale da mettere all'indice.

Già nei primi del Novecento "essere un massone" diventa un'accusa da usare in campagna elettorale contro gli avversari.

Su "Il Radio" del 3 gennaio 1905, riprendendo una corrispondenza da Casamicciola de "Il Mattino" si legge: «han detto che Giovanni Strigari è un Frammassone, e che anzi, occupa un'alta Carica nella Massoneria. Calunnia? Infamia!».

I Cavalieri del Re, l'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro

Dopo la morte di Cavour anche il Re d'Italia crea una sua associazione di ispirazione massonica ripristinando gli antichi ordini di "Santi Maurizio e Lazzaro" e della "Corona d'Italia" con lo scopo di legare alla corona d'Italia le cariche più importanti del nascente stato unitario.

Il primo isolano insignito del titolo è Luigi Mazzella, sindaco di Ischia, eletto a più riprese consigliere provinciale del mandamento ischitano, che nel 1871 è nomi-

nato Cavaliere della Corona d'Italia, nel 1881 decorato della Croce dei Santi Maurizio e Lazzaro e nel marzo 1883 nominato Ufficiale del Regno.

Della corona d'Italia è insignito anche Cristoforo Mazzella.

Dopo Mazzella, si fregeranno del titolo di "Cavaliere" anche Giovanni Napoleone e Benedetto Migliaccio.

L'ordine è oggetto di feroci attacchi sul giornale puteolano "La Difesa"¹³⁴: «Leggete tutti domani la quarta edizione della Difesa, che porterà la biografia di don Domenico Marolda, cavaliere di San Maurizio e Lazzaro, e di altri frammassoni che vogliono speculare sulla vostra buona fede. La classe operaia ha dichiarato essere indegno colui che fa parte della framassoneria, perché questa setta segreta è composta di banchieri, giocatori di borsa, speculatori, grandi industriali e capitalisti di sfruttatori della classe lavoratrice di sfruttatori della povera gente».

La Massoneria è messa ufficialmente al bando il 26 novembre 1925 con la legge, n.2029, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n.277 del 28 novembre che di fatto mirava a impedire ai fratelli l'accesso a cariche pubbliche.

134

"La Difesa", 1 luglio 1911.

Leggenda acronimi delle fonti

BNCF=Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze
BNN=Biblioteca Nazionale di Napoli
BLP=Biblioteca Lucchesi Palli, Napoli
ASV=Archivio chiesa di San Vito, Forio
ASDI=Archivio storico diocesano, Ischia
ASN=Archivio di Stato di Napoli
ACI=Archivio Comune di Ischia
ASCD=Archivio storico del Circolo Darwin, Napoli
ASCD=Archivio storico della Camera dei deputati, Roma
ASSR=Archivio storico del Senato della Repubblica Italiana
BCA=Biblioteca Antoniana, Ischia
EGV=Emeroteca Giuseppe Valentino, Ischia
EBT=Emeroteca Tucci, Napoli
BMI=Biblioteca Mennella, Ischia
BUN=Biblioteca Universitaria di Napoli
ASOM=Archivio storico Ordine Mauriziano, Torino
ACS= Archivio Corriere della sera, Milano
CRSDA=Centro di ricerche storiche D'Ambra, Forio
BNCR=Biblioteca Nazionale Centrale di Roma
BSMC=Biblioteca di storia moderna e contemporanea, Roma
BAC=Biblioteca Antonini, Catania
BCN= Biblioteca Casanatense, Roma

Bibliografia

Manoscritti

Stefano Iacono, manoscritto, EGV

Fogli sparsi, Raccolta 1913, manoscritto sindaci Isola d'Ischia, EGV

Atto del notaio Luigi Morgera che, dopo autenticata, si rilascia al signor Salvatore Mazzella Forio, 21 novembre 1909, EGV

Atti consiglio comunale Ischia, ACI

Lettera della Vedetta del Golfo, ASDI

Libri

Francesco Gigli, Gli amori del barone don Pietro Gaspare e donna Concetta de Ventaglieri, 1849, tip. R. Trombetta, Napoli, BLP

Nicola Nisco, Gli ultimi trentasei anni del reame di Napoli, 1824-1860, Antonio Morano, 1890, BNN

Giuseppe D'Ascia, Storia dell'isola d'Ischia 1867, EGV

Luigi Castaldi e il distretto di Pozzuoli 1864, BNN

Maurizio Erto, Pozzuoli 1860-1863, D'Amico editore 2017, EGV

Nino D'Ambra, Storia e calvario di Girolamo Milone, giornalista cattolico d'assalto 1988 tip. Epomeo, CRSDA

Nicoletta d'Arbitrio e Gino Ziviello, Leopoldo di Borbone a Ischia, 2004, Valentino editore, EGV

Nino D'Ambra, Storia e calvario di Girolamo Milone, 1988 tip. Epomeo, CRSDA

Andrea Moroni, Le origini del Corriere della Sera, Franco Angeli editore 2005, ACS

Paolo Mencacci Memorie documentate per la storia della rivoluzione, Volume 2, Edizione 1 1881, BNN

AA.VV., Il terremoto di Casamicciola del 28 luglio 1883 Istituto del Poligrafico dello Stato, 1998, EGV

Annali di statistica 1881, Giunta centrale di statistica, 1872-1880; Atti del Consiglio superiore di statistica, 1882-1939, BNC

Castronuovo V.-G. Fossati, L. Tranfaglia La stampa italiana nell'età liberale, 1979 Laterza, EGV

Cervera–Di Lustro, Barano d'Ischia storia, 1988 Ampa, EGV

Gaspari–Forlenza, Storie di sindaci per una storia d'Italia, ed. Donzelli, collana Saggi, 2009, EGV

Giuseppe Di Domizio, L'On. Mazzella alla gogna, 1902 Barcellona Emprenda Cunill, BCA

Luigi Sturzo, Unità o centralismo statale sul Mondo, 12 maggio 1949, EGV

Umberto Chiaromonte, Luigi Sturzo nell'Anci, pag.,73,90,91, 109, 111, 113, 115, 121, 124, 2004 Rubettino, EGV

Giovanni Napoleone, Sugli istituti di tutela dei comuni in Roma, aprile 1906, ASCD

Cristoforo Morgera, I miei ottant'anni, tip. Cooperativa Glaux, Napoli, EGV

Paolo Murialdi, Storia del giornalismo italiano, Il Mulino, 2021, EGV

Lucia Annicelli, Monsignor Onofrio Buonocore, 2013, EGV

Patalano relatore D'Angenio, 1895, EGV

Raccolta degli atti stampati per ordine della Camera dei Deputati, ASCD

Francesco Lubrano, Bacoli tra Ottocento e Novecento, D'Amico editore, 2024, EGV

Ruggero di Castiglione, Il conte Cagliostro e il cavaliere d'Aquino, Atanor, 2015, EGV

Nino d'Ambra Storia della Liberta nell'isola d'Ischia, 1991, CRSDA

I misteri della Framassoneria svelati da Leo Taxil, traduzione dall'edizione francese,1888 Per Luigi Maffeucci, di proprietà dell'editore Giovanni Fassicomo di Genova, BSMC

Lorenzo Leoni La massoneria e la annessione degli Stati Pontifici, 1893. BSMC

Ivano Fiorentino, Il riflesso di un arcobaleno sulla Colombaia, Graus editore, EGV

Ferdinando Borsari, Un processo massonico in Napoli, G.B. Paravia 1893 Milano, EGV

La Massoneria per Carmelo Monti, da Palermo, volume primo, 1869, BSMC

Antonio Alosco, Domenico D'Ambra e il suo tempo, 1997, EGV

Fulvio Conti (a cura di), La massoneria italiana da Giolitti a Mussolini, il gran maestro Domizio Torrigiani, 2014, Viella srl

Augusto Vittorio Vecchi La vita e le gesta di Giuseppe Garibaldi, 1882, BAC

Pietro Colletta, Storia del Regno di Napoli, 1860, EGV

Nunzio Coppola, Carteggi, Vittorio Imbriani intimo, lettere famigliari e diari inediti, 1963, pag. 223, BNF

Giornali e riviste

Corriere Ordinario, 21 maggio 1709, BNCR

Gazzetta di Parma, Venerdì 25 giugno 1784, BNCR

Monitore napoletano, 1806, EGV
 L'Esculapio, 1827 – 1831, n.1. anno 1, EGV
 Il Severino, 1847- Napoli: Tipografia di Federico Vitale, 1847-
 21 cm Annuale, poi semestrale. v. 19., fasc. 193 (lug. 1847), BMI
 La Minerva napoletana, EBT
 Il Nomade di Napoli, 1835, BNN
 Magazino pittoresco universale 1836, cm 40, EGV
 Omnibus pittoresco, Napoli, EBT
 Lume a gas, Napoli, EBT
 Giornale del Regno delle due Sicilie, 1854 18 settembre, BNN
 Il Divin Salvatore periodico settimanale romano Editore Tip. Salviucci, Roma, BNCR
 L'Indipendente, BNN
 Flavio Gioia, BLP
 Pungolo di Napoli, EBT
 La Civiltà cattolica, BCA
 Araldo, BNN
 Monitore, BUN
 Il Bersagliere, BBN
 Roma, 1883, EGV
 Il Corriere della Sera, 1883, ACS
 Il Monitore napoletano del 22 maggio 1807, BBN
 Giornale delle due Sicilie, 2 ottobre 1827, BNN
 Il Pirata, giornale di letteratura, varietà e teatro del novembre 1836. Edito in Milano, BNCF
 Magazzino pittorico universale, Genova, tip. Ponthenier, 1834-37, BNCF
 Il Buon popolano, giornale di Trieste, 7 settembre 1848, BNCR
 Il Pungolo Anno II n. 19 del Napoli, 20 gennaio 1861, BLP
 Il Corriere della Sera del 7-8 marzo 1881, ACS
 Roma, agosto 1906, EGV
 La Pretura, numero monografico direttore Giovan Giuseppe Schioppa, CRSDA
 L'Asino, 13 novembre 1910, anno XIX n. 46, BNCR
 Gazzetta Universale, n. 70 del 1 settembre 1792, Tip. Granducale Firenze, BNCF
 Il Pungolo napoletano, 22 ottobre 1895 n. 279
 Monitore delle Due Sicilie (Giorn. 18) 1811-1812-1815, BNN

Corriere di Roma del 1° giugno 1864, ASSR

Corriere Puteolano, Gazzetta settimanale di Pozzuoli e del suo Circondario 1891 direttore responsabile Ernesto Schiano tip. R. Tipi De Angelis Bellisario, EGV

L'Umanitario, giornale massonico n. 12 Anno I, 1867, BSMC

Il Golfo, Nino D'Ambra, Storia del giornalismo isolano, supplemento a Il Golfo, Ischia, EGV

Rivista della Massoneria italiana 1888, pag. 272

L'Emporio puteolano, settimanale di Pozzuoli e suo ASSR circondario 1885- 1887 n.33 Luigi de Fraja, EGV

Il Mezzogiorno organo regionale di commercio, industria e politica. - A. 1, n. 1 (10 dic. 1901) -. Napoli Tip. Tramontano, 1901-55 cm Settimanale EGV

L'Epomeo giornale della domenica. - 1883; 43 cm a. 3, n. 19 27 mag. 1883 a. 2 (1882), n. 8 (19 feb.); a. 3 (1883), n. 19, BMI

L'Epomeo, anno I, del 18 settembre 1881, n. 13 BNF

L'Epomeo, numero strenna del Natale 1882, BNF

L'Epomeo anno I del 21 dicembre 1881, n. 26, Firenze BFN

Ora baranese (periodico), BMI

La Frusta Organo della maggioranza d'Ischia - Cooperativa tipografica, 1906 A. 1, N. saggio (Ischia, 4 dic. 1906), BMI

La Vittoria Organo della maggioranza d'Ischia. Cooperativa tipografica, 1906. -a. 1, N. saggio (Ischia, 21 dic. 1906), BMI

La Nuova maggioranza supplemento alla Luce. - Napoli Tip dei Sordomuti, 1906. - v.; 47 cm Periodicità non determinata, BMI

Per la giustizia numero unico Tipi De Rosa & Polidori, 1909. 41 cm (Barano d'Ischia, 10 set. 1909), BMI

Dalli, all'untore numero Unico. - Napoli Tip. F. Velardi, 1911 49 cm. (Barano d'Ischia, 19 lug. 1911), BMI

Per il popolo foglio volante illuminatore la lotta elettorale amministrativa ad Ischia 1912 - v.; 52cm (Ischia, 25 nov. 1912), BMI

L' Epomeo Numero Unico (Ischia, 5 lug. 1912) - Napoli Tip. Lubrano, [1912]. - v.; 50 cm N.U. (5 lug. 1912), BMI

L'Epomeo (periodico) Numero saggio (2 giu. 1914), BMI

L'Epomeo Numero Unico (Ischia, domenica 10 ottobre 1920) - Napoli Tip. Lubrano, 1920. - v. 50 cm, BMI

La Vedetta del Golfo, direttore Onofrio Buonocore Raccolta 1908-1915 Vincenzo Autiero, gerente responsabile Tip. F. Velardi-Gesù Nuovo 12-Napoli - 47 cm Anno II n. 9-10, Anno III n. 15, 29, 21, 23, 24, anno IV n.1, 2,5, 7, 8, 9-10,13 11. 14,16. 17,18,19,12. 20, 21,23, 24. Anno V n. 1,2,3,4,5, 6,7,8,9,10,11,12,13,14,15, 16,17,18,19,20,21, 22, 23, anno VI, n. 1,2,3,4,5,9, anno VIII n.1, EGV

La Campana numero saggio Anno I del 2 febbraio 1910 direttore Salvatore D' Arco - 47 cm, EGV

Il Gerone giornale politico, letterario, quindicinale. - A. 1, n. 1 (1 ago. 1910) a. 6, n. 4 (20 apr. 1915). - Napoli: Tip. R. E S. Vitale, 1910-1915. - v. 43 cm Poi mensile. - L'ed. varia. - Il formato varia Anno I n. 5 anno II 9, 11, anno VI n. 3,4, BNCF

La Difesa numeri di saggio 1911 Pozzuoli 1911, EGV

L'isolano, 1906-1911 politico, amministrativo, commerciale, settimanale. 45 cm Direttore Giovanni Napoleone, EGV

Il Sì... ma... però: giornale del Circolo fumatori - Napoli Società Tipografica Napoletana, 1913 n. saggio (Napoli, 12 ott. 1913), EGV

La Pippa Turca: numero d'assaggio - Napoli Società Tipografica Napoletana, 1913. - v. 49 cm N. saggio (Napoli, 5 ott. 1913), EGV

O' Zucco da Pippa, numero d'assaggio - Napoli Società Tipografica Napoletana, 1913 n. saggio, EGV

La Pippa Albanese numero d'assaggio - Napoli: Società Tipografica Napoletana, 1913 n. saggio, EGV

Il Carica Pippa numero d'assaggio. - Napoli: Società Tipografica Napoletana, 1913 n. saggio, EGV

La Riscossa, Quindicinale del circondario di Pozzuoli, direttore Giovanni Napoleone Direzione ed Amministrazione: Vico Bagnara, 6 – Tip. La Poligrotta Vico S. Pietro a Maiella, 6 – Napoli. La numerazione non è costante e le date riportate sulla copertina sono spesso sbagliate. Saggio, anno I, n. 19, 9,2,4, anno II n. 5, 6, 7, 12, 9, 19, 10,11,13, 4. 26. 15,18 Anno III 23, 24,20,9, 19, 27 Anno IV 29, 30, 31, EGV

Pro Veritate foglio di saggio senza data, EGV

La Sferza giornale procidano diretto da Eduardo di Neubourg che terminerà le pubblicazioni nel 1913 misure 33x 49 cm. Anno I saggio 8 dicembre 1911 Anno III 6 luglio 1913, EGV

Il Gabbiano, liberale democratico, giornale politico, sociale, letterario del Golfo di Napoli, 1921 Quindicinale - Direttore Giovanni Mazzella Anno I n. 1 del 15 febbraio 1921, EGV

Corriere Puteolano Gazzetta settimanale di Pozzuoli e del suo Circondario, 1891 direttore

responsabile Ernesto Schiano tip. R. Tipi De Angelis, Bellisario inizialmente Filismo Cosmi, Napoli Anno I n. 1 Anno II n. 1,3, 5,7,8,9,17, 13,14, 12, 11, EGV

Corriere del Golfo, settimanale, direttore Giovanni Napoleone Gerente Vincenzo Ardovino tip. Luigi Piero e figlio 1898

Anno IV n. 2, 5, 27, 28, 29, 44, Anno V n. 3,8,14,15,28, 16, 17,18, 29, Anno VI n. 1, 3, 4,5 Anno VII n. 1, 3,2, Anno VIII n. 1, 3,4,5,6,7,8, 9, 10,12,13,15,16,21,23,24,25,26,27,28, EGV

La Battaglia, 1904 Tipografia Romano e successivamente Tipografia del Diogene Montesanto n. 14 Vedova Acampora Numero unico del 5 novembre 1904 Anno I n. 3,5,6,7,11,12,21,22, 23 Anno II n.30, 32, 33, 34, Anno nuova serie VI 4, 3, EGV

La Nuova opera: numero di saggio (gen. 1917). - Pozzuoli Tipografia Nuova Unione, 1917. Direttore responsabile Vincenzo Granito. cm 30x21 EGV

L'Operaio fondato nel 1889 giornale politico amministrativo economico indipendente della Provincia di Napoli di Francesco e Vincenzo Granito, Pozzuoli cm. 38 x 57 poi formati vari Anno 23 n. 14 Anno 12° saggio n. 230 Anno 18° n. 54 del 31 luglio 1906, Anno 14° n. 321, Anno 12 serie 3 n. 221, Anno 19 n. 4 del 19 marzo 1907, Anno 12 n. 225, Anno II n. 55 20- 21 settembre 1890, Anno 6° n. 302 del 10-11 agosto 1895, Anno 5 n. 251 del 28- 29 luglio 1894, Anno 23 n. 12 del 30 ottobre 1911, Anno 23 n. 11 del 30 settembre 1911, Anno 23 dicembre 1911, Anno 24 del 30 ottobre 1912 Ottobre 1913, senza numerazione, EGV

Rivista Minima, diretta da Salvatore Farina, 1882 A. Brigola & C. editori, Milano Anno XII n. 1- 12, EGV

Pro Patria, Rassegna politica e scientifica direttore Luigi Patalano tip. Filmato Cosmi, Vico Freddo alla Pignasecca, Napoli Anno I dal n. 1 al n. 27, EGV

Rassegna scientifica e letteraria mensile 1890 direttore Luigi Patalano, G. B. Paravia, strada Quercia, 19 Napoli, Anno II n. 5- 6 1891, Anno II n. 3-4 1891, Anno II n. 1-2 1891, EGV

Corriere delle isole, politico, amministrativo, commerciale, settimanale 1898-1900. - v.; 45 cm Settimanale. direttore Giovanni Napoleone e Andrea Picarella gerente Adolfo Vanacore, Tip. Piero e Velardi, Napoli e successivamente tip. Gambella, Napoli Anno I n. 12,15, 19,20, 18,17,16,15, 12,13, 14, Anno II n. 2, 4, 5, 8, 9, 10, 11,12, 13, 16,17,18, 19, 20,21,27,29,30, 31, 34,37,40, 44,45,46,48, 50,52 Anno III n.40, 41, 23,21,20, 18,17,16,15,14, 11,9, 8, 7, 2 Anno III

n. 39 19, 23, 14, EGV

La Lettera direttore Giovanni Napoleone Anno II n. 7 del 31 luglio. 15 agosto 1919 Anno II n. del 31 ottobre 1919 Anno II n. del 30 giugno 1919 Anno II del 31 marzo 1919, EGV

La Voce del Popolo numero saggio 1906 tip. Lanciano e Verardi, Napoli EGV

L'Emancipazione, giornale socialista per l'isola d'Ischia e la Provincia di Caserta direttore responsabile Alberto Santorelli, Anno I n. 1 del 14 settembre 1902, EGV

L'Aquilotto, direttore Giovanni Verde, cm 48, quindicinale tipografia Epomeo, Forio Anno I n. 1, 7, 8, anno II 2,3, 1 Anno III n.1, EGV

L'Ora del Golfo corriere partenopeo, con sede a Napoli in Via Nardones, 95 con sedi distaccate a Ischia, Pozzuoli, Sorrento e Aversa Anno I n. 13 del 9 dicembre 1906 Anno I n. 1 del 30 giugno 1906 Anno I del 17 luglio 1906 Anno I n. 7 del 11 settembre 1906, EGV

La Luce Organo per la rinascenza economica e amministrativa del Comune d'Ischia. - Napoli tip dei Sordomuti, 1906 Anno I n. 1 del 28 ottobre 1906 Anno I n. 2 del 8 novembre 1906 Anno I n. 3 del 17 novembre 1906, EGV

Enaria direttore Giovanni Napoleone Corriere dell'isola d'Ischia, quindicinale. - Napoli: Tip. L. Pierro e Figlio, 1911 Numero di Saggio 27 giugno 1911 Numero di saggio 27 agosto 1911 Anno I n. 3 del 24 ottobre 1911 Anno I n. 4 del 15 settembre 1911 Anno I n. 12 del 16 settembre 1911 Anno II n. 5 del 7 gennaio 1912 Anno II n. 6 del 20 gennaio 1912, BNCF

La Provincia isolana tip. Prete, Napoli, Gerente Autiero Anno I n. 13 del 15 luglio 1923, EGV

Corriere della Provincia Anno I n. 5 10 luglio 1910 Anno I saggio del 5 giugno 1910, EGV

Il Cooperatore organo delle cooperative cattoliche dell'Isola d'Ischia. - A. 1, n. 1 (1° novembre 1912) -a. 1, n. 11 (1913). - Barano 1912-1913 Mensile Direttore Luigi Scotti. Anno I numero saggio Anno I n. 1, 2,3, 4, 5, 6, 9, 10, 13, BNCF

Ischia, numero monografico 1906 a cura dell'Associazione Pro Ischia 1906, Ischia, EGV

Il 1799 organo dei repubblicani del Mezzogiorno, gerente responsabile Eduardo Giacchetti Napoli, tip. Salvatore Batelli S. Biagio de' Librai 121 Anno II n. 81 del 13- 14 ottobre 1900 Anno III n. 62,8,90, 7, 11, 10,12, 14, 4915,16, 57, 70 9,6 Anno IV n. 42, EGV

Porto d'Ischia, numero monografico 1900 tip. Tocco e Salvietti S. Pietro a Maiella, 31 Napoli, EGV

Il popolo flegreo numero unico del 29-30 ottobre 1920 a cura della associazione Pro Puteoli, tip. Granito cm 35x28, EGV

Il Mezzogiorno d'Italia, 1895, Pozzuoli, articoli di Raimondo Anneckchino, tip. Gennaro Enrico, Napoli Anno II n. 62 del 6 settembre 1896 EGV

La voce del popolo, organo del comitato democratico numero unico 30x43 cm. 5 luglio 1906, EGV

La Propaganda, 1899, Organo regionale socialista novembre Società Anonima Gerente Giuseppe Serena e successivamente Alessandro Genovese Cooperativa Tipografica successivamente tip. Di Gennaro e A. Morano, san Sebastiano Napoli Anno II n. 80 del 29- 30 settembre 1900 Anno VIII n. 670 del 25 – 26 agosto 1906 Anno VIII n. 665 del 21- 22 luglio 1906, EGV

Puteoli Gazzetta del circondario di Pozzuoli 1903- 1904 Gerente responsabile Gennaro Campana tip. Gambella, via Bellini, 27 e 28.e poi tip. Batelli, Napoli, articoli di Luigi Patalano che si firma "Enaricus". Anno I n.1, 2. 3. Numero straordinario, 5, 7,8,9, Anno II n. 2,3,4,5,6, EGV
La Provincia di Napoli 1919 – 1921 direttore Francesco Granito Tipografia: Pozzuoli - Via Cappuccini Anno III n. 13 del 30 ottobre 1921, EGV

Il Radio Corriere dei Campi flegrei, quindicinale direttore Ernesto Schiano 1904 -1913 Gerente P. Della Ragione Pozzuoli - Tipi Granito, Pozzuoli Anno I n. 12, 3,7,8,10,11, anno II 12,17,26 Anno III n. 33 e 38, Anno X n. 7, 3 e 11. EGV- BNCF

Casamicciola Corriere dell'Isola d'Ischia - A. 1, n. 1 (7 Maggio 1905) - A. 1, n. 20 (1906) - Portici Tip. Perrelli, 1905-1906 - v. 43 cm Settimanale.

Poi: L' Isola d'Ischia termale, rivista clinica termale amministrativa. - Da a. 1 n. 5 in compl. di tit. anche: Rivista termale ebdomadaria. - Precede Numero di saggio (23 apr. 1905) Anno II n. 16 del 31 gennaio 1906 Anno I senza numero, Anno I 6 giugno 1905 Anno II maggio 1906 Anno I maggio 1905 Anno II n. 16 del 31 gennaio 1906, BNCF

La Libertà cattolica Anno XVIII n. 5 n. 60 n. 173 Anno XX n. 107 126, 107, 168. Anno XXIII n. 127 n. 173 Anno XXIV n. 235 Anno XXIII n. 127 del 8 giugno 1889 Anno XXIV n. 235 del 29 ottobre 1890 Anno XVIII n. 60 del 13 marzo 1884, EGV- BCA

L'Isola d'Ischia termale, rivista clinica termale amministrativa - A. 2, n. 21 (1906) -a. 3, n. 50 (1908). - Portici Tip. Barca e Cioni, 1906-1908. - v.; 48 cm Settimanale, poi quindicinale. - Editore varia in: Napoli: Coop. Tipografica. - GIA: Il Casamicciola, di cui segue la numerazione. Anno IV n. 3, Anno II 36, 21,23,24, 25, 26, 37, 28, Anno III 30, 31, 33, 34, 35, 37, 38, 40, 41, 42, 44, 45, 46,47, 48, 49,50, BNCF

Paris – Ischia Il numero consta di 20 grandi pagine in cromotipia, con copertina rappresentante, da un lato, un acquarello in colori di L. Marchetti, le barche di Parigi e d'Ischia, reso stupenda-

mente, e dall'altro lato una questuante, una elegante cocolette, sul disegno di Jean Béraud, EGV

Benevento- Ischia, strenna album, 28 luglio 1883 Tip. Luigi De Martini e figli, Benevento testi Francesco De Blasi, Vincenzo Palmieri, Stanislao Zazo, EGV

Le Monde illustré direttore M. Paul Dalloz, 27 anno n. 1376, 11 agosto 1883, testi: Pierre Veron, Armand Dumarest, Petit Jean, Charles Monselet, EGV

The Gratic, 4 agosto 1883. Anno XXVIII n. 714, Londra, EGV

Siena – Casamicciola, 28 Luglio 1883, stab. Tip. O. Lunghetti

Testi G. Carloni, Manfredo Tarchi, Giuseppe Ferrarelli, Luciano Banchi E. De Bourne Cesare Bonfanti, EGV

Don Checco direttore Ezechiele Guardascione Tip. Bideri, Napoli Gerente Catello de Domini- ciis, quindicinale 3 colonne con litografie Numero saggio 26 ottobre 1892 Anno I n. 1 del 11 novembre 1892 Anno I n. 2 del 29 novembre 1892, EGV

Roma, quotidiano di Napoli Anno XLVV n. 269, 252, 257, 280, del settembre 1906, EGV

L'Omibus illustré, Parigi Anno III, n. 33 del 19 agosto 1883, EGV

The Gratic, Londra Anno XXVIII n. 715 11 agosto 1883, EGV

La France Illustré Anno X n. 445 del 18 agosto 1883, EGV

A Ischia diretto da Alexandre Dumas, L. Basquet editore Tip. Lohre, Parigi Numero monografico, EGV

Terni–Casamicciola testi di Alessandro Filippi, Nicola Antonelli, Gaspard Blanc Numero monografico del 26 agosto 1883, EGV

Venezia–Casamicciola, numero unico a cura del comitato 1881, EGV

Barletta-Ischia Numero monografico 1883, EGV

La tribuna illustrata della domenica Anno IX Numero 30 del 20 luglio 1891, EGV

Milano -Casamicciola, tip. Belloro, Milano Numero monografico, 1883

Siena-Casamicciola, tip. Dell'Ancora Numero monografico, 8 maggio 1881, EGV

Genova-Casamicciola, articoli di Matilde Serao, Giuseppe Milone, Vincenzo Raho Valentini, tip. Ricci Numero monografico, 1881, EGV

Napoli- Casamicciola, a cura dell'istituto Tasso di Napoli, Luigi Cirino, tip. De Bonisi numero monografico 1881, EGV

Monitore napoletano n. 17 del 25 aprile 1806, EGV

Monitore delle due Sicilie n. 674 del 1° aprile 1813, EGV

Il Pungolo Anno VI n. 184 del 4 luglio 1864n. 189 del 1- 11 luglio 1880, EGV

Giornale del regno delle due Sicilie n. 145 del 18 luglio 1851n. 93 del 30 aprile 1857 n. 155 del 19 luglio 1851 n. 147 del 11 luglio 1857 n. 168 del 6 agosto 1857 EGV

L'eco della Religione Anno I n. 12 del 30 gennaio 1839, EGV
 La Natura, rivista delle scienze Anno IX n. 30 del 30- 31 gennaio 1900, EGV
 La Campana, Anno XIII n. 12 del 18 marzo 1906, EGV
 La scuola in azione Anno X n, 36 del 20 giugno 1909, EGV
 Il Mattino 10- 11 settembre 1915, EGV
 L'Illustrazione popolare n. 4 del 14 marzo 1871, EGV
 L'Esculapio, con articoli di Giovanni Castellaccio Anno I n. 1 del 1827, EGV
 Magazzino pittorico universale con romanzo La Rocca d'Ischia, pag 77-80 Genova, tip. Ponthe-
 nier n. 20 del 1836, EGV
 La Vigilia, Bollettino dei Legionari di Fiume Anno I n. 2,5,6,7,8,9,10,11,12,13, 1921, EGV
 Monsignor Perrelli giornale di satira 1898–1924 fondato da Leandro Fontana Anno XXVI n. 23
 del 9 giugno 1923, EGV

Articoli citati in riviste

Francesco Lubrano Pozzuoli e i campi flegrei nel “Don Checco” di Raimondo Anzecchino,
 Proculus, Pozzuoli.
 M. Iaccarino L'Emporio puteolano e la figura di Luigi de Fraja Frangipane, in “Terr@ Fle-
 grea”, anno II n. 3 24 maggio 1997, pag. 11.
 Antonio Alosco, Un giornale d'assalto nell'area Flegrea “La Battaglia” (1911), in «Bollettino
 Flegreo. Rivista di storia, arte e scienze», N. S., anno IX, n. 1, gennaio-aprile 1987, pp. 41-61
 Sul giornalismo a Pozzuoli e nel suo Circondario cfr. R. Anzecchino, Giornalismo Flegreo, in
 «Corriere Flegreo», anno I, n. 1, 2 marzo, 1947.
 A. Colombo, Per la storia della Massoneria nel Risorgimento italiano, «Rassegna storica del
 Risorgimento», 1914 BNN

Finito di stampare nel mese di Marzo 2023
Copia omaggio